

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

2 - 8 dicembre 2019

Economia lombarda Gli esperti a confronto



Marco Galimberti

All'Insubria

Domani alle 16
appuntamento
nell'aula magna del chiostro
di Sant'Abbondio

“L'economia della Lombardia nell'ultimo aggiornamento congiunturale” è il tema del rapporto della sede di Milano della Banca d'Italia che verrà presentato domani alle 16 all'Università dell'Insubria, nell'aula magna del chiostro di Sant'Abbondio.

Apri i lavori **Giuseppe Sopranzetti**, direttore della sede milanese dell'istituzione, seguito dalle relazioni tecniche di **Paola Rossi** e **Massimiliano Rigon** della divisione Analisi e ricerca economica territoriale. La seconda parte dell'incontro è dedicata ai commenti, con interventi di **Giuseppe Porro** (insegna Politica economica all'Insubria ed è vicepresidente della Bcc Barlassina), **Mauro Federzoni** (vicepresidente della commissione regionale Abi della Lombardia e direttore regionale Milano e Provincia di Intesa Sanpaolo), **Marco Galimberti** (presidente della Camera di Commercio di Como e Lecco), **Giuseppe Colangelo** (professore di Economia politica all'Insubria). Incontro aperto al pubblico.

Economia

Lavoro, fronte comune con il Ticino

Il convegno. Un progetto per combattere il dumping salariale che incide sul mercato del lavoro in Svizzera. Nell'edilizia si registrano anche paghe di 10-12 franchi in meno all'ora. Il tema dei ristorni per i Comuni di confine

MARCO PALUMBO

In Ticino è entrata ormai nel vivo la campagna elettorale anti-frontalieri in vista del referendum federale del prossimo maggio relativo alla cosiddetta preferenza light, e a Como prende il via un progetto pilota - sfruttando le opportunità offerte dal programma Interreg 2014-2020 - per aprire una canale di dialogo alla voce "lavoro", destinato ad approfondire problematiche reali ed attuali come il dumping salariale e i flussi in forte crescita di frontalieri (con il nuovo record in Ticino stabilito a settembre), imprese e lavoratori distaccati.

Questi ultimi in forte crescita e oggetto di frizioni per parte ticinese. Il progetto - denominato Getis - vedrà uno accanto all'altro 11 dei 13 territori di confine, quattro Camere di Commercio (Varese, Como-Lecco, Sondrio e Verbania), le rispettive Amministrazioni provinciali, Comuni, Università, enti di formazione professionale e organizzazioni sindacali.

La politica

«Lo slogan ticinese "Prima i nostri!" è ormai superato. Ora è il dialogo a fare la differenza lungo il confine. Accordi, iniziative, documenti avranno tutti una logica bilaterale con questo progetto. Ciò significa che potranno garantire soluzioni comuni a problematiche reali sin qui trattate autonomamente dalle due realtà, Province di confine e Canton Ticino» sono le parole di Giuseppe Augurusa, vicepresidente dell'Osservatorio transfrontaliero e coordinatore nazionale frontalieri della Cgil. «Con 12 partner italiani e 3 svizzeri si potranno raggiun-

gere soluzioni comuni a problemi comuni. Questo progetto avrà giurisdizione sulla quasi totalità dei territori di confine», ha confermato Giacomo Mazzarino, dirigente della Camera di Commercio di Varese. Il primo vero banco di prova sarà rappresentato dal fenomeno del dumping salariale. Il tema di fondo è sempre lo stesso: 10-12 franchi in meno l'ora - ad esempio - nell'edilizia, settore simbolo del Ticino, pesano come macigni sulle dinamiche di confine, con parte della politica cantonale che ormai punta decisa contro il dumping per recuperare il terreno perso in fatto di consensi.

L'informazione

«Anche la cattiva informazione ha il suo peso specifico. Offerte di lavoro non corrette non fanno che creare confusione», è la riflessione di Moreno Baruffini, ricercatore dell'Università della Svizzera Italiana.

Un altro tema è quello dei ristorni, su cui il sindaco di Olgiate Comasco e consigliere provinciale Simone Moretti ha annunciato passi avanti nel dialogo con il Ticino: «Avere numeri certi e con relativo anticipo è importante per predisporre poi i bilanci». Significato che il progetto Interreg andrà a sperimentare un nuovo modello di governance proprio nell'edilizia. Fondamentale, in questo contesto, creare «scambi di informazioni e buone pratiche sulle attività di controllo, così da poter contrastare il lavoro sommerso e irregolare».

Ma certo non sarà facile andare oltre la politica, soprattutto quella cantonale, sperando che anche Roma dia il suo contributo "sul campo".



A Villa Gallia: da sinistra Simone Moretti, Moreno Baruffini, Maria Chiara Cattaneo, Giacomo Mazzarino



Giuseppe Augurusa BUTTI



Bruno Zarro

Il dibattito

«Salario minimo in Svizzera Vantaggio per i frontalieri»

Alla fine, sarà il Governo di Bellinzona a mettere la parola fine al tiramolla politico relativo al salario minimo, che la scorsa settimana aveva strappato l'ok della Commissione cantonale della Gestione, ma che deve ancora superare lo scoglio di Palazzo delle Orsoline. Ieri (nuove) borda-

te al provvedimento sono arrivate dalla sinistra, pronta a dare battaglia sino alla fine. In una lunga nota inviata a liberatv.ch, Adriano Venuti, membro della direzione del Partito Socialista ha definito il provvedimento «insufficiente sotto molti punti di vista». «Con 19 franchi l'ora, in Ticino si fa la fame

- le parole di Adriano Venuti - Lavoratori e lavoratrici ticinesi si aspettavano qualcosa di più». D'altronde, il compromesso raggiunto è il frutto di mesi di annunci e repentine smentite, seguite poi da mediazioni politiche. Alla fine si è scelto di fissare la quota oraria del salario minimo tra i 19,75 ed i 20,25 franchi all'interno di un percorso che prenderà il via il 1° gennaio 2021 per concludersi il 31 dicembre 2024. Ieri, al nostro giornale, Moreno Baruffini - in forza all'Università della Svizzera

italiana e presente ieri a Villa Gallia - ha posto l'accento sul fatto che «il salario minimo porterà in dote benefici a due frontalieri su tre e nel contempo maggiori entrate al Cantone». La sensazione è che la politica cantonale abbia raggiunto sin qui un buon compromesso, fermo restando che qualche sorpresa è ancora possibile. Anche perché, per dirla con Adriano Venuti, «questo provvedimento non permetterà di raggiungere una cifra tale da ritenere lo stipendio dignitoso». M. PAL

«Ma dai controlli emerge che irregolari sono le ditte italiane»

D'accordo il dialogo costante tra realtà collegate tra loro e divise solo dalla "ramina" (così è chiamata in Ticino la rete di confine), ma per arginare le irregolarità nei cantieri d'oltreconfine - da parte di ditte estere - il Canton Ticino ha deciso di serrare ulteriormente i ranghi, stringendo le maglie dei controlli.

In base ai dati forniti ieri a Villa Gallia - a margine della presentazione del progetto Interreg "Getis" - a "La Provincia" dall'Aic (Associazione interprofessionale di controllo) con sede a Bellinzona, sono stati 1.900 i controlli effettuati nei cantieri ticinesi, in buona sostanza più di 5 al giorno. Le irregolarità riscontrate - come

ha conferma Bruno Zarro, che fa parte dell'Aic - sono state pari al 30% e il 90% dei comportamenti poco virtuosi «ha interessato ditte italiane», seguite da Austria e Polonia. Concorrenza sleale e dumping salariale vanno di pari passo. Alla voce aziende estere, anche i controlli e le relative sanzioni si sono dimostrati in taluni casi poco efficaci, soprattutto sul medio periodo. E neppure il divieto d'ingresso in Ticino da uno a cinque anni - in caso di evidenti negligenze - sembra rappresentare un valido deterrente. Caso emblematico quello del titolare costretto a versare con tanto di bonifico come ricevuta la differenza tra lo stipendio previ-



In Ticino i controlli colpiscono in particolare le ditte italiane

sto dal contratto collettivo di lavoro (che l'edilizia ha in essere al contrario di altri comparti) e quello realmente pagato, tipico caso di dumping salariale. «Sulla carta, il bonifico al lavoratore ha rappresentato la garanzia che chi era in difetto ha sanato la propria posizione - ha spiegato Bruno Zarro -. Poi però è capitato che lo stesso lavoratore ha dovuto poi restituire in "ore lavorate" quella differenza salariale versata tramite bonifico. Per questo teniamo la guardia sempre alta". Sono oltre 7 mila i lavori impiegati nell'edilizia in Ticino, più della metà frontalieri. M. Pal.

«Dissesti geologici Costruire meglio per prevenire»

Lariofiere. Convegno sulla difesa del territorio. Lo promuove l'Ordine degli Ingegneri di Como. Incontro aperto ad amministratori locali e costruttori

ERBA

«In Italia siamo specialisti nel gestire le emergenze, e peraltro spesso in queste situazioni diamo il meglio di noi stessi: dovremmo raggiungere un livello di eccellenza altrettanto elevato anche nella prevenzione».

Lo afferma Mauro Volontè, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Como, che oggi, insieme al collega lecchese Gianluigi Meroni, aprirà il seminario "Prevenzione in ambito idrogeologico e sismico per formare una comunità resiliente". L'appuntamento è a Lariofiere di Erba a partire dalle ore 15.

Comportamenti consapevoli

«Per il secondo anno consecutivo – spiega Volontè – il consiglio nazionale del nostro ordine, insieme all'Ordine degli Architetti, promuove il mese della prevenzione sismica, per una riflessione su una tematica attualissima in Italia. Fortunatamente – prosegue l'ingegnere – il nostro territorio è catalogato tra quelli a bassa sismicità e per questo abbiamo voluto allargare il focus al dissesto idrogeologico, che invece è spesso causa di gravi problemi sui territori di Como e Lecco».

Il convegno odierno intende così promuovere la diffusione di comportamenti consapevoli per una effettiva prevenzione, a tutti i livelli. Fon-

damentale, secondo l'Ordine degli Ingegneri, è anche lavorare per una comunità informata, in grado di prevenire e capace di ripartire dopo situazioni critiche.

«Il ruolo degli ingegneri – prosegue Volontè – diviene fondamentale perché il futuro possa vedere, tra le caratteristiche più importanti del nostro paese, la capacità di prevenire e di auto proteggersi, adottando le misure tecniche idonee in collaborazione e in coordinamento con le istituzioni, le associazioni di categoria e in generale con tutti i cittadini, per ridurre al minimo le vittime e i danni materiali delle calamità». Partico-

■■ «Il nostro ruolo è fondamentale perché in futuro ci si possa proteggere dalle calamità»

■■ «Occorrono politiche e norme che innalzino da subito il livello di sicurezza»

larmente attesa sarà la testimonianza di Stefano Cassinelli, sindaco di Dervio, comune colpito lo scorso giugno dall'inondazione del torrente Varrone.

I rappresentanti degli ingegneri, dei geologi, dei costruttori e degli amministratori locali si confronteranno su come rilanciare la prevenzione in ambito idrogeologico e sismico.

La resilienza

«È sempre più importante – continua il presidente dell'Ordine degli Ingegneri comaschi – individuare nel modo migliore i luoghi in cui costruire, affidarsi alle innovazioni che caratterizzano il mondo delle costruzioni, capire quali leggi possono essere importanti per una effettiva prevenzione. Inoltre – aggiunge Volontè – vogliamo riflettere su come il patrimonio edilizio attuale debba essere riconvertito alla luce del dissesto idrogeologico: occorrono politiche e norme di accompagnamento che innalzino da subito la sicurezza della popolazione; servono poi investimenti per realizzare tutte le opere di adeguamento e contenimento del rischio e per il monitoraggio delle situazioni più critiche».

Inoltre, l'incontro si propone anche di diffondere il concetto di "resilienza", ossia la capacità di ripartire e rico-



Una strada dissestata a causa del maltempo ARCHIVIO

■■ «Dobbiamo diffondere maggiore consapevolezza su questi temi»

■ Interverrà il sindaco di Dervio colpito dall'inondazione del torrente Varrone

struire, fisicamente e non, all'indomani di un tragico evento. «Ci stiamo impegnando – conclude Volontè – per sviluppare un'autentica comunità resiliente e per questo, con il coordinamento della nostra consulta regionale, stiamo avviando sui territori numerose attività di sensibilizzazione che non sono più rivolte esclusivamente agli addetti ai lavori: tutto questo per rischiare sempre meno le nostre vite, le nostre attività, i nostri beni in seguito a calamità naturali che, anche in questi mesi, hanno flagellato parte del territorio lombardo e delle province di Como e Lecco».

G. Lom.

Il programma

La Protezione civile apre i lavori. Il via alle 15

Inizierà oggi alle ore 15, a Lariofiere di Erba, l'incontro "Prevenzione in ambito idrogeologico e sismico per formare una comunità resiliente". Il seminario sarà introdotto dagli interventi di Mauro Volontè, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Como, Gianluigi Meroni, omologo lecchese, dal sindaco di Erba, Veronica Airoidi, e dal presidente del Consiglio regionale lombardo, Alessandro Fermi.

I lavori proseguiranno con la relazione di Massimo Ceriani, funzionario della Direzione generale Territorio e Protezione Civile della Regione Lombardia, sul tema "Attestato del territorio e memoria collettiva: cittadinanza informata e consapevole per costruire una nuova comunità resiliente". Seguirà un focus sulla prevenzione sismica a cura di Fulvio Roncoroni, ingegnere comasco.

Dopo la testimonianza di Stefano Cassinelli, sindaco del Comune di Dervio, a proposito dei rischi derivanti dal dissesto idrogeologico, seguirà una tavola rotonda in cui ordini professionali, associazioni di categoria e rappresentanti delle istituzioni locali si confronteranno per rilanciare una nuova stagione di prevenzione dai rischi idrogeologici e sismici. Sono previsti gli interventi di Angelo Valsecchi, segretario del Consiglio nazionale degli Ingegneri, Vincenzo Giovine, vicepresidente del Consiglio nazionale dei Geologi, Luca Guffanti, presidente dell'Ance Lombardia (i costruttori) e di un rappresentante dell'Ance Lombardia (l'Associazione nazionale dei Comuni). Il seminario prevede inoltre una fase di dibattito stimolato dalle domande dei partecipanti. I lavori termineranno alle ore 18. L'incontro è accreditato per i percorsi di formazione professionale obbligatoria di ingegneri, geometri, periti e geologi. È necessario iscriversi sul sito isiformazione.it

L'evento

La Provincia celebra il Made in Como

Innovazione e futuro Festa delle Imprese premia le eccellenze

L'iniziativa. Apre la serata l'intervista a Marco Lavazza
Il riconoscimento alle aziende comasche più brillanti
L'incontro domani alle 20.30 alla Camera di commercio

GUIDO LOMBARDI

Conto alla rovescia per l'appuntamento con la "Feste delle Imprese", in programma domani a partire dalle 20.30 alla Camera di commercio di Como in via Parini. Grazie a questo incontro, "La Provincia" sottolinea ogni anno i punti di forza dell'economia comasca, attraverso le storie quotidiane delle imprese del territorio.

I rappresentanti di categoria

Dopo l'aperitivo di benvenuto, sono previsti gli interventi del direttore Diego Minonzio, del presidente della Camera di Commercio Como e Lecco, Marco Galimberti, e del direttore regionale Lombardia di Intesa San Paolo, Gianluigi Venturini. In Camera di commercio sono attese più di duecento persone tra imprenditori, rappresentanti istituzionali e delle organizzazioni di categoria, sindacalisti ed altri attori del mondo economico provinciale. L'ospite della serata,

intervistato dal direttore Minonzio, sarà Marco Lavazza, vicepresidente del gruppo del caffè e vicepresidente dell'Unione industriale di Torino. Lavazza dal 2013 è anche presidente dell'associazione delle Industrie alimentari di Torino, mentre a livello nazionale guida l'Unione Italiana Food, associazione che, con 450 imprese in 20 settori, 65.000 lavoratori, un fatturato di oltre 35 miliardi di euro e 800 brand, ha l'obiettivo di valorizzare e tutelare i prodotti e il cibo italiano nel mondo.

In azienda, dopo una prima esperienza nell'ambito gestionale, Lavazza si è dedicato ad analizzare in profondità le dinamiche di produzione per poi passare al settore commerciale e quindi allo sviluppo internazionale, assumendo la carica di Development & Acquisitions manager. L'imprenditore si è occupato in prima persona di importanti acquisizioni in India, Brasile e Stati Uniti. Nel 2011 è stato nominato

vicepresidente della società. Gli ospiti potranno quindi ascoltare un big dell'imprenditoria, protagonista di un'impresa italiana storica e particolarmente impegnato anche a livello associativo.

L'appuntamento proseguirà poi con la consegna dei riconoscimenti alle aziende comasche che hanno avuto risultati particolarmente brillanti, secondo quanto sarà valutato dalla giuria composta dal presidente Angelo Palma e da Stefano Castoldi ed Umberto Scaccabarozzi. Ai vincitori sarà consegnata un'opera realizzata dall'azienda Riva 1920 di Cantù. Nel corso della serata di via Parini saranno assegnati undici premi ed otto menzioni.

La rivista

La "Festa delle Imprese" è anche l'occasione per il lancio della rivista "Imprese" realizzata da "La Provincia". Come ormai da tradizione, il quotidiano offre infatti ai propri lettori uno strumento di grande valore per conoscere



Marco Lavazza: ospite domani della Festa delle Imprese

da vicino l'economia comasca: 212 pagine di interventi, interviste e storie di aziende. "Imprese", in edicola a 2,7 euro con il nostro quotidiano, presenta anche l'attesa classifica delle 500 imprese che si sono maggiormente distinte, nel 2018, secondo differenti indicatori di bilancio. "Imprese" è uno strumento destinato a non restare nei confini comaschi, considerando che tutti i testi presenti sono tradotti a fianco in lingua inglese.

Il tema al centro della pubblicazione di quest'anno è l'innova-

zione. I lettori troveranno poi le interviste a Stefano Soliano (ComoNext), Marco Taisch (Politecnico di Milano), Gianluigi Venturini (Intesa San Paolo), Maurizio Riva (imprenditore e designer), Sergio Tamborini (Ratti) e Lorenzo Manca (Sicuritalia).

Particolarmente ricca, infine, è la parte dedicata alle storie delle aziende, in cui sono state messe in luce la varietà del tessuto economico comasco e le numerose eccellenze, spesso poco conosciute, operative in numerosi differenti settori.

Oggi la Festa delle imprese «L'analisi dei bilanci e la scelta delle migliori»

COMO

GUIDO LOMBARDI

La "Festa delle Imprese" di questa sera (dalle 20.30 in Camera di commercio), grazie a cui il quotidiano "La Provincia" mette in luce ogni anno i punti di forza dell'economia comasca, sarà arricchita, come nelle precedenti edizioni, dalle attese premiazioni delle aziende del territorio che si sono maggiormente distinte per quanto riguarda i principali indicatori di bilancio. La premiazione chiuderà la serata il focus è l'intervista del direttore Diego Minonzio a Marco Lavazza, vicepresidente del Gruppo leader del caffè.

La giuria

La giuria che assegnerà gli undici premi e le otto menzioni è composta dal presidente Ange-

Domani sera

L'edizione lecchese con Pasini

E domani sera tocca a Lecco con la "Festa delle Imprese" in programma nella sede di Confindustria Lecco e Sondrio, in via Caprera 4, per l'evento organizzato dal quotidiano "La Provincia di Lecco" (anche qui dalle 20.30). L'ospite della serata è Giuseppe Pasini, presidente del gruppo Feralpi di Lonato (Brescia), uno dei big dell'acciaio tricolore alla testa di imprese che fatturano complessivamente quasi un miliardo di euro. In chiusura la premiazione delle imprese lecchesi.

lo Palma, professore di Economia aziendale all'Università Cattolica di Milano, commercialista e revisore contabile, da Umberto Scaccabarozzi e Stefano Castoldi, partner dell'ufficio Kpmg di Como.

«Per il terzo anno facciamo parte della giuria – spiega Castoldi – ed abbiamo analizzato i bilanci delle imprese di industria, commercio e servizi con ricavi superiori ai 20 milioni di fatturato. Il nostro lavoro – prosegue – consiste nel valutare i differenti indici presenti nei bilanci, tenendo anche conto degli investimenti fatti, dell'eventuale crescita del personale occupato, degli indici di indebitamento e della capacità di autofinanziamento».

Il responsabile della sede comasca di Kpmg evidenzia come «nel 2018 abbiamo potuto nota-



Umberto Scaccabarozzi e Stefano Castoldi

re un incremento diffuso del fatturato, che tuttavia non si è tradotto in una corrispondente crescita dell'Ebitda e degli altri indici finanziari». Questo significa, secondo Castoldi, che molte aziende «hanno lavorato per cercare di aumentare i ricavi ma spesso questo è avvenuto a danno della marginalità, ossia ridu-

cendo i prezzi di vendita probabilmente per far fronte alla concorrenza internazionale».

All'interno dei differenti settori, non è facile individuare dinamiche generali. «L'andamento delle imprese – spiega ancora Stefano Castoldi – è spesso legato agli investimenti che sono stati fatti in passato:

partecipando come giurati all'analisi dei bilanci, ci siamo accorti in questi anni che chi ha investito in innovazione o in strumenti tecnici sta ora raccogliendo i frutti, mentre chi è rimasto fermo risente maggiormente della stagnazione che ha caratterizzato la seconda metà dello scorso anno».

Un tessuto vitale

Le aziende premiate sono leader nelle differenti categorie prese in esame dai giurati, mentre le imprese che otterranno una menzione si sono contraddistinte, nel corso del 2018, per uno specifico aspetto. «Questa serata – conclude Umberto Scaccabarozzi, responsabile dell'ufficio comasco dal 1999 al 2016 – ci permette di cogliere la vitalità del mondo economico comasco e, nello stesso tempo, di far conoscere alcune eccellenze, a volte poco note, che rappresentano un esempio virtuoso per tutti gli operatori economici locali».

Kpmg, network di società indipendenti specializzate nella revisione contabile, nella consulenza manageriale e nei servizi fiscali, legali ed amministrativi, ha festeggiato lo scorso ottobre il trentesimo di attività della sede di Como.



Il bonus casa 2020 riparte da conferme, verde, sconto facciate

La manovra. Ormai definita la parte di legge di Bilancio dedicata alle agevolazioni fiscali per gli immobili: si va verso una sostanziale proroga con alcune novità

SIMONE CASIRAGHI

Proroga, rilancio con rinforzo delle misure, debutto con novità, ampliamento: la famiglia degli eco-bonus per la casa nella sua versione 2020 sta, oltre che confermando, arrivando anche a comprendere nuove misure di sicuro rilancio per il settore. La manovra, per questa parte di provvedimenti, è sostanzialmente definita e in attesa dell'approvazione finale del Parlamento. E proprio ieri, dal governo, l'annuncio di voler confermare anche l'ultima misura ancora in bilico nella sua proroga: il bonus del 36% sugli interventi per creare, arredare, progettare e mantenere aree verdi, giardini, terrazzi green delle proprie abitazioni.

Per ora, quindi, il nuovo pacchetto bonus (nella forma essenzialmente di detrazioni fiscali, come negli anni scorsi) parte forse dalla novità più importante: il cosiddetto bonus facciate, con due caratteristiche importanti. La prima: lo sconto. La versione originale, contenuta nel disegno di legge di bilancio, prevede una

detrazione con un'aliquota del 90%. Non sono previsti tetti di spesa. Lo sconto fiscale si applicherà a tutti gli interventi di rifacimento delle facciate degli edifici, comprese le manutenzioni ordinarie. L'emendamento più "pesante" per la sua portata prevede che, contestualmente ai lavori sulle facciate, siano effettuati interventi di efficientamento energetico, come l'isolamento termoaustico. Sarà messo al voto del

90%

IL BENEFICIO PER I MURI ESTERNI

Nel pacchetto la nuova detrazione dedicata a rifare degli esterni di casa

Parlamento. Un dubbio solo resta: se la detrazione fiscale può essere valida anche per lavori iniziati nel 2019, cioè quest'anno (come del resto era stato annunciato dal governo) oppure se valida solo per lavori iniziati e ultimati tutto nel 2020. L'incertezza al momento resta tutta.

La seconda novità di questa nuova misura è l'ammissione al meccanismo dello sconto immediato in fattura, alternativo alla

36%

GIARDINI NUOVI

Riammesso lo sconto fiscale per rifare aree verdi e terrazze green

detrazione fiscale. Ritorna quindi, almeno nelle intenzioni, il bonus verde. In via ordinaria dovrebbe scadrà il 31 dicembre 2019, consiste nella detrazione del 36% delle spese sostenute per gli interventi di sistemazione a verde delle aree scoperte private di edifici, unità immobiliari, pertinenze e recinzioni, ma è previsto anche nel caso di realizzazione di impianti di irrigazione e pozzi. Rientrano tra le spese detraibili al 36%, per la progettazione e la manutenzione legate agli interventi. La spesa massima agevolata è di 5 mila euro per ogni singola abitazione. Fra gli emendamenti, oltre alla proroga al 2020, emergono alcuni che propongono l'innalzamento dell'aliquota dal 36% al 40% e un tetto di spesa a 10 mila euro. Anche qui occorre aspettare.

La conferma degli sconti

Per il resto del pacchetto e degli eco-bonus destinati alla casa il quadro complessivo e portante dovrebbe restare praticamente uguale e confermato per il 2020. La detrazione fiscale per la riqualificazione energetica è confermata con l'incentivo di un bonus del 65% per interventi di riqualificazione energetica globale, i lavori sull'involucro, l'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda, la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con caldaie a condensazione in classe A e con l'installazione di sistemi di termoregolazione evoluti, la sostituzione di scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria, l'acquisto e posa in opera di micro-cogeneratori.

La detrazione scende, come già oggi previsto, al 50%

nel caso di sostituzione delle finestre comprensive di infissi, per schermature solari, la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con caldaie

Misure & Novità



Bonus di facciata

Sconto fiscale al 90%

Uno sconto fiscale del 90% sulle spese sostenute per gli interventi di rifacimento delle facciate degli edifici, comprese le manutenzioni ordinarie. Non ci saranno tetti di spesa. Lo sconto potrebbe poi applicarsi in concomitanza con gli interventi di efficientamento.



Il beneficio per il verde

Proroga dello sconto sui giardini. Scadrà il 31 dicembre 2019, ma la detrazione del 36% delle spese sostenute per gli interventi di sistemazione a verde delle aree degli edifici è già prevista venga prorogata anche al 2020.



Bonus ristrutturazioni

Nuova conferma del pacchetto

Il pacchetto dei bonus ristrutturazioni e riqualificazione energetica sono confermati al 2020: si continuerà a detrarre dall'Irpef il 50% e del 65% delle spese sostenute fino al 31 dicembre 2020, con un limite massimo di 96 mila euro per unità immobiliare.

a condensazione in classe A, la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti a biomassa.

Nulla cambia nemmeno per i condomini: gli interventi di riqualificazione energetica delle parti comuni devono interessare almeno il 25% delle pareti esterne otterranno una detrazione del 70%, che sale al 75% se si aggiunge l'intervento di miglioramento della prestazione energetica invernale ed estiva. Questo sconto fiscale, comunque, scadrà il 31 dicembre 2021.

I tetti di spesa

In tutti questi casi restano confermati i tetti di spesa e le modalità di rimborso, in dieci rate annuali di pari importo.

Una ulteriore novità potrebbe arrivare (per ora è solo proposta in forma di emendamento) dalla detrazione del 65%, e tetto di spesa di 3 mila euro, per l'acquisto e la posa in opera di rubinetteria sanitaria con portata in erogazione uguale o inferiore ai 6 litri al minuto di acqua, soffioni doccia e colonne doccia attrezzate con portata uguale o inferiore ai 9 litri al minuto, cassette di scarico e sanitari con volume medio di risciacquo uguale o inferiore ai 3,5 litri.

Il pacchetto sisma bonus, infine. Per i lavori antisismici nessuna novità è prevista per gli interventi di miglioramento e adeguamento antisismico. Le detrazioni fiscali del resto scadranno il prossimo 31 dicembre 2021.

La detrazione fiscale consiste in uno sconto che parte dal 50%, nel limite di spesa di 96 mila euro per unità immobiliare per ciascun anno, ripartita in cinque quote annuali di pari importo. Se dagli interventi antisismici deriva la diminuzione di una o due classi di rischio, la detrazione sale al 70% o 80% per le singole unità immobiliari e al 75% o 85% in condominio.

La strana proposta Borghi aiuta l'arte ma solo se astrattista



Claudio Borghi, consigliere comunale e parlamentare della Lega

Parlamento

Emendamenti del deputato e consigliere comunale:
«Favorisco Como?
No, sono dati oggettivi»

Contributi per l'astrattismo e per il razionalismo. A proporli, alla Camera, il parlamentare comasco **Claudio Borghi**, da sempre esperto e appassionato d'arte. Una proposta, la sua che ha fatto sorridere più di qualcuno e che, secondo altri, favorisce Como. Lui spiega: «Altri Paesi in giro per il mondo fanno grande marketing sull'arte moderna. Ci sono l'astrattismo storico italiano e l'architettura razionalista che sono molto importanti, ma poco conosciute. Noi conosciamo il valore, ma se uno si sposta di poco non è così. Ecco, io chiedo di investire qualche

soldo al Governo. Un aiuto a Como? Oggettivamente parliamo di correnti importanti, ma che hanno bisogno di essere rilanciate».

Borghi nel suo pacchetto di emendamenti con finalità artistiche propone anche sconti per chi acquista quadri, ma solo alle fiere d'arte. «In Italia - spiega - l'Iva sulle opere d'arte è più alta rispetto al resto del mondo. L'idea è quella di dare incentivi a chi acquista alle fiere d'arte in modo da evitare che la gente concentri gli affari ad esempio a Basilea, dove il mercato ha una fiscalità di vantaggio».

«Le mie sono proposte per dare un contributo ad incentivare un settore che, in Italia, dovrebbe essere fiorente visto il patrimonio artistico e verso un business che qui dovrebbe funzionare meglio che altrove».

Il castello di Carimate venduto a 4,5 milioni Ritournerà un albergo

L'asta. L'operazione andata a segno al quarto tentativo. Gli acquirenti sono un "pool" di imprenditori comaschi. Il sindaco: «Ottima notizia, nuova vita per un simbolo»

CARIMATE

SILVIA CATTANEO

Il quarto tentativo è stato quello buono.

Da ieri il castello di Carimate, simbolo del paese e di una pagina memorabile della storia della musica italiana, ha una nuova proprietà, una società di imprenditori comaschi che ha intenzione di far tornare l'antico maniero un albergo di pregio.

La soddisfazione

Una notizia accolta con soddisfazione anche in Comune, dato che ha sciolto le incognite sul futuro del prezioso immobile che, ormai da sei anni, era chiuso e inutilizzato.

A regalargli fama ben oltre i confini del paese è stato il periodo in cui ospitava gli Stone Castle Studios, dal 1977 al 1987, che hanno visto passare da qui i nomi più luminosi del cantautorato italiano, da **Lucio Dalla** a **Fabrizio De André**, che a Carimate incise il capolavoro "Crêuza de Ma". Poi, spenta la musica,

il castello, la cui costruzione risale al 1345, diventò un albergo a quattro stelle con spa.

Nel 2013 il servizio di ricezione venne interrotto, perché, si dichiarava allora, il prolungarsi della crisi dei consumi aveva reso «temporaneamente non conveniente» il servizio.

Poi è arrivata la chiusura definitiva, e infine la messa all'asta. In settembre anche il terzo tentativo di vendita era andato deserto, nonostante nei mesi scorsi non fosse mancato l'interesse per il castello, con richieste di informazioni e sopralluoghi, e il prezzo era stato abbassato di un ulteriore 25%. Prezzo base 4 milioni e 251 mila euro, con offerta minima di 3 milioni e 188 mila euro.

Meno della metà dei 10 milioni da cui si era partiti al primo tentativo. Ieri è andata in scena la vendita giudiziaria senza incanto con modalità telematica sincrona mista nello studio di **Giulia Pusterla**, delegata dal

giudice dell'esecuzione nella procedura immobiliare, e le cose sono andate, stavolta, diversamente.

Tre offerte

Tre le offerte arrivate, tutte da parte di imprenditori italiani, e si è trattato di una gara combattuta, con diversi rialzi, tanto che alla fine il castello è stato aggiudicato per 4 milioni e 551 mila euro.

Per ora vige il massimo riserbo sull'identità della nuova proprietà del castello, ma viene confermato che si tratta di una società di imprenditori comaschi intenzionata a riportare al suo interno un'attività alberghiera, quindi a confermarne l'attuale destinazione.

«Dopo tre aste deserte - dice Pusterla - finalmente questa volta sono arrivate tre offerte e il castello è stato aggiudicato anche con un discreto rialzo. Siamo contenti, è un risultato molto positivo per il territorio».

Ovviamente è d'accordo anche il sindaco **Roberto Allevi**: «Senza dubbio, è una bella notizia che ci fa molto piacere, visto che ritorna viva una struttura



Il castello di Carimate, autentico simbolo del paese



Un'immagine dell'interno del castello scattata alle Giornate Fai 2014

La curatrice
«Una bella gara con diversi rialzi. Notizia positiva per il territorio»

con la quale il paese ha un rapporto importante, e questo ci rende felici».

E conclude: «Inoltre ora, con la nuova proprietà, potremo confrontarci in merito alla convenzione in essere ormai da anni con il Comune, relativa alla gestione della parte alta di piazza Castello».

La struttura

Fu costruito nel 1345 dai Visconti

La storia

La costruzione del castello risale al 1345, quando il feudo passò sotto il dominio dei Visconti, signori di Milano. L'edificio fu usato come per la villeggiatura e la caccia, ma soprattutto quale fortezza di guardia dell'antica via Regina. Durante il Risorgimento Vittorio Emanuele II di Savoia e Giuseppe Garibaldi, dall'alto della torre sud-ovest, seguirono le manovre delle truppe impegnate nella Terza Guerra d'Indipendenza. Nel periodo bellico dal 1943 al 1945, fu occupato dai tedeschi, ma dopo la loro partenza diventò base e rifugio per l'organizzazione partigiana Franchi. A dare maggior notorietà al castello, però, sono stati gli studi di registrazione Stone Castle Studios, attivi dal 1977 al 1987. Tra gli artisti che incisero qui si ricordano Lucio Dalla, Francesco Guccini, Fabrizio de André, Riccardo Cocciante, Antonello Venditti, Roberto Vecchioni, Eugenio Finardi, Nicola di Bari, Bobby Solo, la P.F.M., gli Stadio.

Gli ultimi anni

Quando gli Stone Castle Studios hanno cessato la propria attività, il castello è diventato un albergo a quattro stelle attivo fino al 2013, meta scelta spesso dalle coppie per i banchetti di nozze, visto lo scenario davvero suggestivo. La prima stima del valore dell'immobile era stata fissata attorno agli 11 milioni di euro. Un pacchetto molto corposo, che comprende il castello con i suoi oltre 7.300 metri quadrati di superficie commerciale distribuite su cinque piani, con corte interna, torri, spalti e ponte levatoio. In tutto 71 camere di varia metratura, sale per banchetti, sale riunioni, ristorante, cucina, spa e 43 posti auto. E poi 32.380 metri quadrati di bosco. S.CAT.

Economia È stato aggiudicato a 4 milioni e mezzo dopo quattro aste al ribasso. Il vincitore sarebbe un residente della zona

Venduto il Castello di Carimate: sarà un albergo

L'esecutrice Pusterla: «Speriamo riparta al più presto e sia un volano per il territorio»

(k.a.t.c.) Il Castello di Carimate, uno degli edifici simbolo del Canturino e della Brianza, tornerà ad essere un albergo. Il primo tentativo di vendita, lo scorso marzo, non aveva portato a nulla. Dopo ben quattro aste al ribasso, si sono fatti avanti tre aspiranti acquirenti e l'antico maniero è stato infine aggiudicato ieri a 4 milioni e mezzo di euro. Il vincitore sarebbe residente nella zona. Soddisfatta Giulia Pusterla, incaricata dal giudice di procedere con l'esecuzione. «Al quarto tentativo finalmente il castello è stato aggiudicato - è il suo commento - Oggi, come previsto dal bando, è stato depositato il 10% del valore e con il saldo del prezzo ci sarà poi il nuovo proprietario. Gli enti pubblici possono esercitare eventualmente il diritto di prelazione e dobbiamo attendere dunque il termine della procedura prima di parlare di nuovo proprietario. L'edificio tornerà ad essere un albergo».

Dai 10 milioni di euro iniziali, per questa quarta asta il prezzo del castello era sceso a 4 milioni e 251mila euro, con offerta minima fissata a 3 milioni e 188mila euro. Vista la risposta al bando di tre differenti soggetti interessati all'acquisto, è stata effettuata l'asta con rialzi minimi di 150mila euro. Alla fine, il castello è stato aggiudicato per 4 milioni e 551mila euro.

«Speriamo che la struttura



La storia

Nelle foto, una veduta dall'alto e uno scorcio della torre del Castello di Carimate, uno degli edifici simbolo del Canturino e della Brianza che risale al XIV secolo. Dai 10 milioni di euro iniziali, è stato venduto a 4 milioni e mezzo di euro

riparta al più presto - conclude Giulia Pusterla - e che sia un buon volano per tutto il territorio».

Il compendio aggiudicato oggi comprende l'intero fabbricato ad uso attività alberghiera per una superficie lorda complessiva di 7.335 metri quadrati, circondato da oltre 5 ettari di terreno in parte a parco e in parte a bosco.

L'ultima destinazione commerciale del Castello è stata quella di resort a quattro stelle con Spa mentre, fino al 2013, aveva ospitato la "Fiera della piccola edito-

ria" sostenuta dal Comune e dalla Biblioteca.

Nello splendido Salone del Torchio si sono succedute mostre d'arte e presentazioni, mentre nella cornice delle piazzette del Torchio, proprio sotto allo scenografico Castello, vennero organizzate fiere, esposizioni ed eventi pubblici.

In passato, il Castello ha visto transitare le star del cantautorato italiano. Dal 1977 al 1987, infatti, la dimora medievale è stata sede della casa discografica Stone Castle Studios. Qui incisero i loro dischi, tra gli altri, Dal-

la, Guccini, Venditti, Paul Young, Vecchioni, Coccian- te e i Pooh.

Nel 1984 Fabrizio De André, insieme a Mauro Pagani, registrò la celebre canzone *Brianza velenosa*, resa poi famosa da Lucio Battisti. Anche *Creuza de mä*, del mitico Faber è stata incisa negli Stone Castle Studios.

Ma le origini del Castello di Carimate sono antichissime: costruito a partire dal Trecento dalla famiglia Visconti, ebbe come primo feudatario il condottiero di Filippo Maria Visconti.

Nel 1493 vi dimorò Ludovi-

co il Moro che lo elesse come suo ultimo rifugio. Nel 1496 passò all'imperatore Massimiliano I d'Asburgo. La fine del periodo visconteo del Castello si ha con la morte di Ludovico Visconti, senza eredi, nel 1795. Un anno più tardi, il comasco Cristoforo Arnaboldi acquista il castello e ne fa la sua abitazione.

Il grande parco circostante costituiva allora una delle migliori riserve di caccia della Lombardia. A passare dalle sue stanze furono personaggi illustri come Vittorio Emanuele II di Savoia e Giuseppe Garibaldi.

Territorio

Rischio idrogeologico, ingegneri in prima linea

Seminario degli Ordini di Como e Lecco per "formare una comunità resiliente"

Sul Lario, ad ogni pioggia, è allarme. Frane, smottamenti, strade che cedono, ponti che crollano. Sono di pochi giorni fa la frana di Cernobbio e i cedimenti di via Carso e viale Geno e i recenti fatti di cronaca nazionale hanno aperto dibattiti sulla fragilità del territorio e sull'importanza della sicurezza.

Proprio per parlare a tutti i cittadini di valutazione degli scenari di rischio e di nuove norme di comportamento è stato organizzato ieri a Lariofiere di Erba, dagli Ordini degli Ingegneri delle Province di Como e Lecco, un seminario dedicato alla prevenzione in ambito idrogeologico e sismico, con un ambizioso obiettivo: "formare una comunità resiliente".

«Sono due gli aspetti da considerare per spiegare i danni, anche dei recenti periodi - ha evidenziato Mauro Volontè, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Como - da un lato le precipitazioni meteorologiche che negli ultimi anni sono aumentate di frequenza e di intensità, registrando una maggiore ciclicità; dall'al-



La rimozione dei detriti e la messa in sicurezza dopo la frana del muro di Rovenna (foto Nassa)

tro lato, è da considerare la morfologia del nostro territorio che è collinoso, ha un terreno fragile ed è caratterizzato da infrastrutture (strade, ponti, edifici) che sono molto datate».

Fondamentale diventa

dunque la prevenzione e il lavoro per mettere in sicurezza persone e territorio. Ognuno può fare la propria parte, i cittadini (mettendo in atto le buone pratiche) e soprattutto le amministrazioni. «È importante inve-

stire in prevenzione - ha aggiunto Volontè - innanzitutto informando il cittadino sugli aspetti comportamentali e, per le amministrazioni, prevedendo una mappatura delle infrastrutture per individuare le più critiche e per pianificare interventi di consolidamento statico degli edifici. Ingegneri, geotecnici, strutturalisti e geologi devono unirsi per essere di supporto alla collettività e alle amministrazioni e per mettere in campo azioni innovative; con il legislatore invece bisogna lavorare insieme sull'aspetto normativo».

«Significativa è la scelta ministeriale di istituire la Settimana di Protezione civile in concomitanza con la Giornata internazionale per la riduzione dei disastri naturali, dichiarata dall'Onu - ha sottolineato Gianluigi Meroni, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Lecco - Il tutto per rischiare sempre meno le nostre vite, le nostre attività, i nostri beni in seguito a calamità naturali che hanno flagellato parte del territorio Lombardo e delle Province di Como e Lecco».

Economia

Lavazza e l'orgoglio di fare impresa «L'Italia siamo noi»

L'evento. L'invito ieri sera alla Festa de La Provincia «Innovare e mettere al primo posto il capitale umano»

COMO

MARILENA LUALDI

«Sono un imprenditore, ho una storia lunga alle spalle, quella della mia famiglia che qui rappresento. E da mio padre ho imparato l'etica del lavoro».

Marco Lavazza conquista tutti subito alla Festa delle Imprese, organizzata da «La Provincia» e fa capire come si senta a casa quando dialoga con il direttore Diego Minonzio. Perché parla a una Como che già ha avuto modo di visitare e apprezzare. Ma soprattutto perché viene accolto da una platea che condivide i suoi obiettivi, i valori, gli sforzi quotidiani.

Il confronto

Momenti intensi, ed ugualmente emozionanti nella loro diversità, quelli vissuti ieri sera in Camera di commercio da un folto pubblico. Presenti il presidente de «La Provincia» Massimo Caspani e gli amministratori delegati di Sesaab Enrico Franzini e Gian Battista Pesenti, i vertici delle associazioni di categoria e il sottosegretario regionale Fabrizio Turba. Dai saluti del presidente camerale Marco Galimberti e dall'intervento di Gianluigi Venturini, direttore regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo, fino alla presentazione della rivista Imprese, ecco che si è arrivati a un assaggio della pre-

miazione che avrebbe poi concluso la serata con il professor Angelo Palma che spiega dal punto di vista metodologico come ha lavorato la giuria formata anche da Stefano Castoldi e Umberto Scaccabarozzi. «Abbiamo esaminato l'andamento nel triennio - ha sottolineato Palma - E cominciamo a prender in esame altri elementi». Come la sostenibilità: «Solo chi fa innovazione può essere attento alla sostenibilità».

Un concetto risuonato anche nell'intervista a Marco Lavazza, fulcro della serata, che ha offerto molti spunti di riflessione. Difficile rispecchiarsi, in apparenza, per tante piccole e medie aziende in un gruppo come il suo, che oggi ha due miliardi di fatturato e 4 mila colla-

■ «Il bene più prezioso sono le persone. Non basta avere i soldi...»

■ «Per colpa di qualcuno l'imprenditore non è più un ruolo a cui aspirare»

boratori: in realtà le sfide sono le stesse. E quel forte senso di famiglia, anche quando sa compiere un gesto decisivo come aprire il consiglio di amministrazione ad esterni.

«L'importante è ricordarsi da dove si viene - ha rimarcato l'industriale torinese - C'è molta poesia nel nostro settore, siamo una old economy che ha saputo reinventarsi». Per quanto sia arduo con la cultura anti imprenditoriale del Paese. Lavazza non si sottrae certo alla sollecitazione di Minonzio su questo aspetto: «Una volta si guardava agli industriali come a persone a cui potere, dovere aspirare. Per colpa di qualcuno, non è più così. E la cosa che mi spiace di più è che non si considera bene l'industria che continua a tenere l'Italia dov'è. Lo trovo estremamente curioso». Il food è uno dei fiori all'occhiello del Paese, una delle bandiere che lo rappresenta con forza e autorevolezza. Eppure non è esente da questa mentalità che si è diffusa.

Il territorio

Un altro elemento chiave è il rapporto con il territorio. Da una parte «quello di appartenenza è il mondo - precisa - Ma sono piemontese. Tra l'altro molte cose sono state fatte a Torino e sono state portate via, tranne una banca, continuo a pensarla come di Torino. L'al-

tro a questo incontro. «Si parla tanto di sostenibilità in riferimento all'ambiente ed è certamente giusto farlo - ha spiegato - ma sono pochi coloro che guardano alla sostenibilità dell'imprenditore, ossia all'impegno quotidiano di chi ogni mattina si sveglia e si mette al lavoro con una visione rivolta al futuro».

Galimberti ha ricordato gli impegni presi dalla Camera di commercio per i prossimi anni. «Il nostro lavoro ha tre pilastri:



Marco Lavazza e il direttore Diego Minonzio ieri sera alla Festa delle Imprese BUTTI

tro mio nonno era presidente del Toro...».

Il fondatore di Lavazza, invece, viene ricordato anche perché mando giù malamente il dover contrarre un debito di 50 lire: «Maturò da lì l'avversione per tutto ciò che era debito. Siamo arrivati al primo miliardo quasi tutto senza debiti. Fino a sei anni fa il patrimonio netto era il doppio del fatturato».

Investire, che cos'è per Lavazza? Ad esempio, una sede nuova e sostenibile (realizzata dai lecchesi di Colombo Costruzioni) su cui si sono puntati

ben 120 milioni: «È stato come rinnovare le nozze». Ma c'è un altro capitale, preziosissimo: «Persino di più, quello umano. Perché i soldi servono fino a un certo punto, se non abbiamo questo. Amministrare aziende di un certo livello è possibile solo così. E ragionando in maniera diversa». Old economy così attuale, significa anche prendere le distanze «da un modello anglosassone spinto, con un certo tipo di finanza che ha avuto prevalenza sull'industria e sull'economia reale». Minonzio riporta al momento attuale e alla politica, che per

dare risposte ha trovato strumenti non proprio apprezzati dall'imprenditoria (e non solo) come il reddito di cittadinanza.

«Difficile andare a Roma a tirare la coperta - ha risposto l'industriale - perché non è corta, non c'è più. Non prendiamoci in giro. Bisogna fare scelte ed essere impopolari. L'ho detto al ministro Patuanelli, non esiste una politica industriale e qualcuno deve fare qualcosa».

Conduce all'interno del suo cda, Lavazza. Guarda al volto internazionale che ha assunto l'azienda senza perdere i legami. Parla del legame con il padre,

La Camera di commercio «Ancora tante potenzialità»

Il presidente Galimberti

«Qui tutte le imprese e i protagonisti dell'economia del territorio si devono sentire a casa»

Padrone di casa della Festa delle Imprese è stato Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio di Como e Lecco. Sarà quindi presente anche questa sera, nella sede di Confindustria Lecco, per l'even-

to dedicato alle aziende dell'altro ramo del Lario. «Sono fiero di accogliere tutti questi imprenditori e i giornalisti del quotidiano La Provincia qui nell'auditorium della Camera di commercio - ha detto - Questa deve essere la casa delle imprese, in cui ciascun protagonista dell'economia del territorio si deve trovare a proprio agio».

Il presidente ha voluto sottolineare anche la totale condivisione della filosofia che sta die-

tro a questo incontro. «Si parla tanto di sostenibilità in riferimento all'ambiente ed è certamente giusto farlo - ha spiegato - ma sono pochi coloro che guardano alla sostenibilità dell'imprenditore, ossia all'impegno quotidiano di chi ogni mattina si sveglia e si mette al lavoro con una visione rivolta al futuro».

Galimberti ha ricordato gli impegni presi dalla Camera di commercio per i prossimi anni. «Il nostro lavoro ha tre pilastri:



Marco Galimberti

l'attenzione all'ambiente, la digitalizzazione e la formazione. Su questi temi la Camera è presente e vuole essere di aiuto alle imprese per tutti gli investimenti necessari».

Sul nostro territorio, ha detto il presidente camerale, sono presenti in tutto 73.500 imprese e 93.700 unità locali. Tra queste aziende ci sono ben 24.000 artigiani che fanno di Lecco e Como la seconda e la terza provincia «più artigiana» d'Italia, dietro a Reggio Emilia. Ci sono inoltre 6.000 imprese giovanili (+6% negli ultimi sei mesi) e un generale incremento dell'occupazione e dei ricavi medi delle imprese. «Questi numeri - ha continuato Galimberti - dicono di un territorio dotato di grande po-

tenzialità che deve continuare a svilupparsi: il nostro ente intende alimentare attivamente il dialogo, le connessioni, le alleanze con i soggetti istituzionali e privati delle province di Como e Lecco e non solo».

Il presidente ha concluso tranquillizzando gli imprenditori a proposito del diritto camerale: «Non ci sarà nessun aumento - ha detto - ma l'importo sarà uguale a quello di quest'anno, in cui è stata data alle Camere la possibilità di chiedere risorse su progetti specifici, legati soprattutto alla promozione del territorio che, per un'area a vocazione turistica come quella di Como e Lecco, è certamente fondamentale».

G. Lom.

STASERA
Festa di Lecco
L'ospite
è Giuseppe
Pasini

Oggi la "Festa delle Imprese" si sposta a Lecco, nella sede di Confindustria Lecco e Sondrio, in via Caprera 4, per l'evento organizzato dal quotidiano "La Provincia di Lecco".

Ospite della serata, dalle 20.30, sarà Giuseppe Pasini, presidente del gruppo Feralpi di Lonato (Brescia), uno dei big

dell'acciaio tricolore alla testa di imprese che fatturano complessivamente quasi un miliardo di euro, con più di 2.000 dipendenti. Pasini è anche il presidente dell'Associazione industriale bresciana e si è candidato alla presidenza nazionale di Confindustria.

L'imprenditore bresciano



Giuseppe Pasini

dovrà vedersela con altri competitor di peso, come Carlo Bonomi, presidente degli industriali milanesi (Assolombarda), e Licia Mattioli, attuale vicepresidente di Confindustria.

Feralpi è di fatto iscritta sia a Confindustria Como che a Confindustria Lecco e Sondrio, perché opera sui territori lariani

con la Nuova Defim di Anzano del Parco e con il gruppo Caleotto di Lecco.

Pasini sarà intervistato dal direttore Diego Minonzio. In chiusura, come a Como, la premiazione delle imprese che hanno realizzato le migliori performance nell'arco dello scorso anno.



I premi

SETTORE INDUSTRIALE

- RATTI SPA
- TRAFILSPEC-ITS SPA
- AKZO NOBEL COATINGS SPA
- PORADA ARREDI SRL
- GUARISCO CLASS SRL

SETTORE COMMERCIO

- TECNO MOTORI SRL
- IMAGES SPA
- PIKDARE SRL

SETTORE SERVIZI

- VEDETTA 2 MONDIALPOL SPA
- META SPA

INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ

- CELLOGRAFICA GEROSA SPA

LE MENZIONI

- LISA SPA
- TABU SPA
- S.I.G.M.A. SRL
- LANZO HOSPITAL SPA
- EMMEMOBILI
- PROFUMERIE FRAGRANS
- IMPRESA BIANCHI DANTE
- COOPERATIVA ACLICHEF



Classifiche, profili, interviste
In edicola il magazine "Imprese"

La rivista

Tutti i numeri delle prime 500 aziende. Il focus sull'innovazione attraverso le persone.

La classifica delle prime 500 aziende lariane sulla base degli indicatori di bilancio ma soprattutto il racconto della cultura d'impresa del territorio attraverso la voce dei protagonisti e con un unico fattore comune: l'innovazione.

È in edicola con La Provincia (2,70 euro insieme al quotidiano), "Imprese" il magazine annuale dedicato al saper fare comasco. Duecentododici pagine (traduzione a fronte in inglese curata da Emanuela Longoni): storie e profili delle imprese che creano valore per il territorio declinando, il più delle volte, tradizione e capacità di proiettarsi nel futuro. Un futuro che parla attraverso la tecnologia della cosiddetta Industria 4.0 ma soprattutto sulle competenze, sulla capacità delle persone di interpretare il cambio di paradigma che i sistemi produttivi, nei diversi settori, stanno attraversando. Una sfida aperta per le nostre Pmi, costrette a confrontarsi con un ambiente sociale, per non dire della politica, in genere lontano, spesso ostile. Non a caso il direttore de La Provincia, nell'editoriale, affronta il tema «della solitudine degli imprenditori in un paese che li ostacola, li vessa, li osteggia e, chiuque governi, continua a considerarli come dei nemici, degli sfruttatori, degli evasori, degli estorsori».

Il progetto è portato avanti in partnership con il Gruppo Intesa Sanpaolo, in prima fila nell'assicurare alle imprese i mezzi finanziari ma soprattutto i servizi per crescere in questa fase di radicale trasformazione. Il nuovo numero di "Imprese", il cui titolo è "Innovazione oltre le macchine", si focalizza sul tema della



Simona Roveda e Massimo Guffanti BUTTI

La scheda



Le classifiche

Su "Imprese" le tabelle con i principali fattori nel bilancio delle prime 500 aziende della provincia di Como. Fatturato, Ebitda, utile, rating, costo del personale, autofinanziamento, patrimonio netto, rapporto di indebitamento e Roi (Return on investment) per pesare la redditività del capitale investito. Sono state prese in considerazione le aziende attive con sede legale in provincia di Como. I dati sono stati forniti da Cerved e hanno come data di riferimento il 31 ottobre 2019, sono stati valutati i bilanci ordinari (sono assenti i consolidati)

formazione, al centro dell'intervista a Marco Taisch, il docente del Politecnico, responsabile del World Manufacturing Forum: «Le competenze sono il fattore abilitante di maggiore rilievo in materia di Industria 4.0. La tecnologia si compera e si installa ma poi in azienda deve esserci la capacità per valorizzarne al massimo le potenzialità».

Il cuore del magazine sono le interviste e le storie. Tre gli incontri con altrettanti numeri uno come Sergio Tamborini, ad Ratti, Lorenzo Manca presidente e ad di Sicuritalia e Maurizio Riva, ad di Riva1920. 36 i profili di imprese attive in settori diversi (dal tessile alla meccanica, dai servizi all'agricoltura) e di dimensioni diverse. C'è un gigante della grande distribuzione come Bennet, in cui la digitalizzazione, motore del restyling di tutti gli ipermercati, è un processo visibile anche all'interno dello store. E poi spicca il caso di Mantero Seta, top player del tessile d'alta gamma che investe sempre di più sulla sostenibilità e sull'economia circolare con tre punti di riferimento: crescita economica, inclusione sociale e tutela dell'ambiente.

che gli ha insegnato ad ascoltare ed essere umili: «Non mi ha obbligato, ci ha detto che potevamo scegliere quello che volevamo, non c'era posto solo per fare la professione del bel giovane... D'estate andavo a consegnare la posta in ufficio. Papà ci ha raccomandato solo di essere preparati qualsiasi cosa volessimo fare. Poi mi ha detto: non puoi dire di no, se prima non provi».

L'ossessione è quella per il cliente, sempre. Lavazza vuol dire caffè, brand, un marchio entrato a far parte dell'immaginario collettivo italiano e non

solo: «Ho studiato in America, a 21 anni vedevo supermercati dove non potevi dire, voglio comprare un succo di frutta. Ne trovavi tantissimi, di ogni tipo. Oggi non si compra solo per soddisfare la necessità di mangiare o bere».

La pubblicità: «Sì, ha contribuito a far entrare quest'idea, che siamo un marchio, nella testa del consumatore. Senza essere troppo invasiva. Da 20 anni portiamo avanti la storia del Paradiso, e ora l'abbiamo saputa reinterpretare». Tra gli spunti, quello già citato della responsabilità sociale: «Il bi-

lancio di sostenibilità non lo devono leggere solo i commercialisti o i laureati ma chiunque».

Tra gli omaggi consegnati a Marco Lavazza, un trolley della Bric's, da parte del presidente Roberto Briccola. A testimonianza del filo che unisce le imprese, spesso di carattere oppure origine familiare, e l'ha ribadito Sergio Tamborini, amministratore delegato della Ratti, il primo a ritirare i riconoscimenti, una creazione della Riva1920: «Anche il tessile è old economy e abbiamo saputo rinnovarci».

Il manager di Intesa Sanpaolo
«Al fianco delle aziende»

Partner

La banca era rappresentata dal direttore regionale Gianluigi Venturini «Un'occasione speciale»

Partner del quotidiano La Provincia per la realizzazione della Festa delle Imprese è Intesa Sanpaolo, rappresentata ieri dal direttore regionale Lombardia, Gianluigi Venturini. «Si tratta di un'occasione speciale -

ha detto Venturini - e sono felice di essere qui a nome del nostro istituto che crede fortemente in questa iniziativa. Infatti - ha aggiunto - quest'anno abbiamo raddoppiato la partnership, contribuendo alla promozione della Festa non solo sul territorio di Como, ma anche su quello di Lecco (dove l'evento si svolgerà questa sera, ndr)».

«Particolarmente importante - ha affermato - è la partnership con il mondo camerale, nel

senso che questa Festa è certamente una modalità importante di fare sistema, con la condivisione di medesimi obiettivi da parte dei diversi operatori economici del territorio».

Di questi tempi, ha sottolineato Venturini, la parola d'ordine è sostenibilità. «Tuttavia - ha detto - il rischio che corriamo è quello di fare della sostenibilità una moda: dobbiamo invece parlarne da un punto di vista razionale, facendo in modo che di-



Gianluigi Venturini

venti una scelta concreta con benefici anche per le stesse imprese». Il manager di Intesa ha così ricordato il ruolo della banca: «Il nostro compito, anche attraverso iniziative come queste, è quello di stimolare le aziende a trovare strade inedite, che vadano oltre quelle percorse: ci sono processi industriali da reinventare, mercati nuovi da raggiungere, obiettivi sempre più elevati da conquistare. Per fare tutto questo dobbiamo chiederci in quale modo staremo nel futuro e quindi scommettere sul capitale umano e sulla formazione».

Secondo il direttore Lombardia di Intesa, l'attuale scenario economico richiede una particolare attenzione alle realtà produttive dei singoli territori: è

necessario immettere fiducia nelle imprese, in particolare nelle Pmi e sostenerne la capacità di raggiungere standard qualitativi di eccellenza. «Il nostro gruppo si impegna ogni giorno a fianco delle aziende, continuando a sostenerle attraverso il credito e promuovendone gli investimenti, l'internazionalizzazione, l'innovazione e la crescita in competitività».

Venturini ha chiuso complimentandosi con La Provincia per la Festa, «che contribuisce a creare una cultura condivisa, un comune sentire, con un cuore che batte per questo territorio ricco, bello, forte e che dobbiamo preservare per consegnarlo alle future generazioni con una pienezza di valori». **G. Lom.**

Undici eccellenze made in Como

Premiati. La consegna dei riconoscimenti alle aziende con le migliori performance



COMO
GUIDO LOMBARDI

All'interno della Festa delle Imprese, organizzata da La Provincia, c'è sempre grande attesa per le premiazioni delle aziende che hanno ottenuto nel 2018 significativi risultati di bilancio. E ieri sera, nella parte finale dell'evento in Camera di commercio, sono stati consegnati undici premi ed otto menzioni ad altrettante aziende. I premi sono stati decisi dalla giuria composta dal presidente Angelo Palma, docente di

economia aziendale all'Università Cattolica di Milano, commercialista e revisore dei conti e da Umberto Scaccabarozzi e Stefano Castoldi, partner dell'ufficio Kpmg di Como.

Il professor Palma ha spiegato ieri la metodologia alla base delle valutazioni. «Abbiamo ragionato - ha detto - in un perimetro di osservazione che è il triennio: in questo arco di tempo abbiamo esaminato se e dove l'azienda cresce». «Per il terzo anno facciamo parte della giuria - ha detto invece

Castoldi - ed abbiamo analizzato i bilanci delle imprese di industria, commercio e servizi con ricavi superiori ai 20 milioni di fatturato. Il nostro lavoro - ha proseguito - consiste nel valutare i differenti indici presenti nei bilanci, tenendo anche conto degli investimenti fatti, dell'eventuale crescita del personale occupato, dell'indebitamento e della capacità di autofinanziamento».

Complessivamente, sono tre i filoni che hanno maggiormente interessato le imprese comasche

nel 2018: l'innovazione, la sicurezza, la sostenibilità ambientale. Sempre più aziende, peraltro, realizzano oltre al bilancio economico anche quello sociale ed ambientale. Un'altra caratteristica comune alle imprese analizzate è il generale incremento del fatturato «che tuttavia - ha affermato Castoldi - non si è tradotto in una corrispondente crescita dell'Ebitda e degli altri indici finanziari». Questo significa, secondo il responsabile dell'ufficio comasco di Kpmg, che molte aziende «hanno

lavorato per cercare di aumentare i ricavi ma spesso questo è avvenuto a danno della marginalità, ossia riducendo i prezzi di vendita per far fronte alla concorrenza internazionale». Qualche segnale di negatività, ha detto il presidente Palma, si ritrova nel settore del commercio. Anche in questo comparto troviamo un aumento dei ricavi, «ma ci sono realtà, anche importanti, che peggiorano per quanto riguarda utile, autofinanziamento ed indebitamento». Le aziende premiate ieri sono leader

nelle categorie prese in esame dai giurati, mentre le imprese che hanno ottenuto una menzione sono contraddistinte, nel corso del 2018, per uno specifico aspetto.

«Questa serata - ha concluso Umberto Scaccabarozzi, responsabile dell'ufficio comasco di Kpmg dal 1999 al 2016 - ci permette di cogliere la vitalità del mondo economico comasco e di far conoscere alcune eccellenze, a volte poco note, che rappresentano un esempio virtuoso per tutti gli operatori economici locali».

Porada, legno e design La passione e il saper fare

L'amore del legno, prima di tutto. Questa l'origine di Porada, il suo spirito ispiratore sempre in oltre mezzo secolo di vita. Questa la scintilla con cui Luigi Allievi ha avviato un'attività imprenditoriale destinata a crescere e affermarsi da Cabiata nel mondo.

Il legno massello, lavorato con l'abilità artigianale di chi sa come prendere un tronco e farne nascere un'opera d'arte fu la passione che fece dunque fondare Porada nel 1968. Ma questa, in realtà, era la seconda puntata, perché Allievi aveva già avviato la produzione di sedie vent'anni prima. Quella passione è stata trasmessa alle generazioni successive e a tutti i collaboratori che hanno reso possibile l'affascinante storia di Porada.

La collezione dell'azienda brianzola è ampia e varia, tanti, tantissimi complementi d'arredo hanno narrato la sua creatività, la sua capacità di trasformare i sogni in realtà. Opere in collaborazione con designer come Marconato e Zappa, Carlo

Ballabio, Staffan Tollgard, Patrick Jouin, David Dolcini, Emmanuel Gallina, Stefano Bigi, Gino Carollo, Tarcisio Colzani, Studio Opera e Studio Buratti. Grandi nomi che si uniscono ai tanti volti e mani di quest'azienda che crede moltissimo nel fattore uomo, nel valore dei collaboratori che ogni giorno rendono possibile la creazione di opere ammirabili in tutto il pianeta.

Anche al recente Salone del Mobile di Shanghai Porada è stata tra le aziende della provincia di Como che hanno trasmesso potente il messaggio della cura del dettaglio, dell'attenzione spasmodica a ogni prodotto che entra negli ambienti e li rende confortevoli e accattivanti.

Da notare anche che l'azienda - guidata dall'amministratore delegato Bruno Allievi - crede e stimola la creatività anche attraverso uno speciale premio. Si tratta del Porada International Design Award, che con Polidesign e il patrocinio di Adi va a riconoscere i migliori lavori di professionisti e studenti da tutto il mondo.

Guarisco Class Il tessile che fa tendenza



Marco Guarisco

Tra le imprese industriali premiate ieri sera troviamo la Guarisco Class srl di Grandate, un converter tessile fondato da Marco Guarisco, proveniente da una lunga tradizione familiare nel settore. Guarisco - è stato sottolineato ieri - punta ad offrire collezioni trendy e giovanili, posizionandosi così nel mercato in modo distintivo.

L'azienda ha filiali in Cina e Brasile e può così operare come converter pienamente integrato. Guarisco Class progetta collezioni e si rifornisce di tessuti

greggi, realizzando poi pretrattamenti, stampa e finitura per un prodotto pronto per essere venduto ad aziende locali.

Nel 2017 il fondo Wisequity IV, gestito da Wise sgr, ha comprato l'azienda, portandola sotto il controllo della holding Imprima spa, un gruppo multinazionale dedicato interamente al finissaggio ed alla stampa tessile. Imprima ambisce a diventare partner di brand internazionali e retailers valorizzando la creatività di stampatori e designer nelle aziende tessili di tutto il mondo.

Crescita con Industria 4.0 Image S è innovazione

Image S è una società specializzata nella distribuzione di sistemi di visione artificiale, attraverso Next Imaging, un progetto di buy-and-build finalizzato a creare una piattaforma di distributori di imaging. L'azienda, con sede a Mariano Comense, è leader italiano e secondo operatore in Europa nella distribuzione di componenti per la realizzazione di sistemi di machine vision e altri prodotti di imaging, e presenta un ampio portafoglio di tecnologie, prodotti e clienti. I prodotti sviluppati dai clienti Image S possono essere applicati in qualsiasi settore industriale dove sono necessari controlli visivi (ad esempio controllo delle rotelle, controllo delle piastrelle). I sistemi di visione si usano in vari settori oltre a quello industriale: medicale, radiologico, sicurezza. Image S, fondata nel 1994 ha una cinquantina di collaboratori e vanta solidi risultati finanziari, con tassi di crescita a doppia cifra, forti margini ed elevati livelli di ge-

nerazione di cassa.

La società - acquisita lo scorso anno da Ambianta SGR, il più grande fondo europeo di private equity - è gestita da un management team esperto, guidato dai fondatori Milena Longoni, Marco Diani e Paolo Longoni.

I sistemi di visione artificiale sono fondamentali per migliorare l'efficienza in numerosi settori verticali, garantendo al contempo sostanziali benefici ambientali. Tali sistemi determinano, infatti, un migliore rendimento dei processi produttivi, una riduzione degli scarti di produzione e, pertanto, un maggiore efficientamento delle risorse e una riduzione dell'inquinamento in un ampio spettro di applicazioni industriali. Il mercato dell'imaging sta crescendo rapidamente, trainato dai trend fondamentali dell'Industria 4.0 e delle smart factories, nonché dalla proliferazione delle applicazioni specialistiche di visione in ambienti industriali e non.

Il regalo di Ance ai comaschi Viaggio nelle case di Ponti

L'iniziativa. Mostra nelle sale del Sociale dedicata all'architetto e designer
Gli oggetti, i disegni, gli ambienti per conoscere le case che progettò

COMO

GUIDO LOMBARDI

«L'architettura è un'interpretazione della vita» scriveva Gio Ponti, architetto, scultore, designer e pittore tra i più importanti del Novecento italiano. Proprio per conoscere da vicino la concezione della vita del maestro, l'Ance di Como e la Società Palchettisti del Teatro Sociale offrono alla città la mostra «Vivere alla Ponti» curata dall'azienda brianzola Molteni&C.

L'inaugurazione

L'esposizione, che sarà inaugurata giovedì 12 dicembre, sarà visitabile dal 13 dicembre al 6 gennaio nelle sale del Ridotto del Teatro Sociale, con ingresso da via Vincenzo Bellini.

«Vivere alla Ponti – spiega il curatore Peter Hefti – è un viaggio nelle case e nei palazzi milanesi che il grande architetto progettò e costruì e in cui visse o lavorò, attraverso oggetti d'arredo, disegni, tra i tecnografi, le scrivanie di Palazzo Montecatini, il primo edificio al mondo ad essere pensato come un ufficio, e nelle stanze di Palazzo Pirelli. La rassegna – continua Hefti – mette in luce la creatività di questo artista nel corso del tempo, considerando che Ponti ha avuto una carriera lavorativa lunghissima, dagli anni Trenta alla fine degli anni Settanta».

Proprio negli ultimi cinque an-



Alla presentazione della mostra: Massimiliano Mondelli, Claudio Bocchietti, Francesco Molteni e Peter Hefti

ni, peraltro, si è assistito ad una riscoperta della genialità di Ponti che ha portato alla realizzazione di importanti eventi tra cui, negli ultimi mesi, una mostra a Parigi visitata da oltre 350.000 persone ed un'altra appena inaugurata al Maxxi di Roma.

Claudio Bocchietti, presidente della Società Palchettisti, sottolinea l'impegno del sodalizio per

«mettere a disposizione della città un evento culturale di alto livello che è già stato allestito in prestigiosi musei di tutto il mondo». Mentre Massimiliano Mondelli, presidente dell'Accademia Pliniana e collaboratore dei Palchettisti, evidenzia come la mostra «consentirà di valorizzare tutte le sale del Teatro Sociale, facendone un luogo aperto alla cittadinanza e ai

turisti». Per il terzo anno consecutivo l'Associazione nazionale costruttori edili di Como, spiega il presidente Francesco Molteni, «vuole offrire un'esperienza culturale che lasci un segno». Nel 2017 Ance aveva promosso la ristampa della rivista Quadrante dedicata alla Casa del Fascio e presentata a Palazzo Terragni mentre un anno fa i costruttori avevano sponsorizzato la ristampa del catalogo della mostra «Colori e forme nella casa d'oggi» che si svolse a Villa Olmo nel 1957 con Gio Ponti tra i giurati.

Il documentario

Al grande architetto è stato dedicato anche il documentario «Amare Gio Ponti» che sarà proiettato in occasione della mostra. «Il video – spiega ancora Hefti – è stato realizzato da Francesca Molteni, che ha iniziato nel 2010 il percorso per la realizzazione di un'esposizione allestita in tutte le capitali europee, oltre che in Brasile e negli Stati Uniti».

A completamento delle iniziative, Ance e Società dei Palchettisti hanno sostenuto anche la ristampa del volume «Gio Ponti. Lettere ai Parisi». Il testo, pubblicato nel 1994, presenta un epistolario che Ponti tenne con la famiglia Parisi.

La mostra sarà visitabile al Sociale tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 19.

Design, Natale a casa Ponti

Al Sociale la grande mostra sull'architetto

Viaggio nel tempo fra tecnografi, maestri dell'architettura e del design e arredi entrati nella storia, ma anche allestimenti di navi mitiche come l'Andrea Doria e edifici simbolo di un'epoca come il Pirellone e Palazzo Montecatini a Milano. Il tutto in scena in piazza Verdi a Como dal 12 dicembre (inaugurazione alle 18.30) fino al 6 gennaio con ingresso libero. Ieri Ance Como, l'associazione degli Edili lariani, e i Palchettisti proprietari dello storico teatro comasco hanno presentato la tappa comasca della grande mostra sull'architetto e designer Gio Ponti a 40 anni dalla morte che sarà inaugurata il 12 dicembre in Sala Pasta e Sala Zodiaco e nel corridoio del Ridotto del Sociale che le unisce.

La mostra *Vivere alla Ponti*, a cura di Ance e Palchettisti, ha girato il mondo, grazie a Molteni&C e racconta gli interni di tre abitazioni milanesi ideate, arredate e vissute dal maestro autore del Pirellone, quelle di via Randaccio, via Brin e via Dezza. Spazio come detto anche agli allestimenti navali di Ponti e ci sarà inoltre la proiezione di un film documentario opera di Francesca Molteni, presentato in anteprima al *Milano Design Film Festival 2015*.

La mostra che ha girato il mondo nasce in occasione della riedizione in piccola tiratura di alcuni arredi storici di Ponti, a cura e con il contributo dell'azienda brianzola Molteni&C e dei Gio Ponti Archives.

Evento nell'evento sarà



Sopra, l'incontro di ieri in Sala Bianca: da sinistra, il responsabile degli eventi culturali dei Palchettisti Massimiliano Mondelli, il loro presidente Claudio Bocchietti, il presidente di Ance Francesco Molteni e Peter Hefti, manager del Museo Molteni&C. A sinistra, disegno di Gio Ponti per l'Andrea Doria, proprietà di un collezionista comasco, e la copertina del volume edito da Nodo



una chicca bibliofila, la ristampa del volume del 1994 "Gio Ponti. Lettere ai Parisi", edita da Nodo, curata da Ance Como con l'architetto Paolo Donà e con il contributo di Arredamenti Peverelli e una copertina originale di Fabrizio Musa, noto pittore lariano. La mostra al Sociale sarà aperta dal lunedì alla domenica (10-13 e 14.30-19).

Lorenzo Morandotti

Lavazza, un modello «Aprirsi ai manager agevola la crescita»

Incontro. Il vicepresidente della multinazionale del caffè indica la governance come tema chiave per lo sviluppo. All'ad pieni poteri, con la famiglia incontra settimanali

COMO
MARILENA LUALDI
Imprese familiari sì, ma capaci di aprirsi all'esterno e chiamare i manager. Radicate nel territorio, che tuttavia deve ampliarsi sempre più e non aver timore di chiamarsi mondo. Infine, la sostenibilità: fondamentale oggi metterla in pratica come strategia e al contempo comunicarla. Bene, in maniera cioè chiara per tutti.
Sono tre fragli innumerevoli spunti offerti da Marco Lavazza, il vicepresidente del gruppo torinese che è intervenuto martedì sera alla Festa delle Imprese, organizzata da "La Provincia". Attentissimi gli imprenditori durante la conversazione dell'industriale con il direttore del quotidiano Diego Minonzio, proprio perché ha permesso di riflettere anche su se stessi, sulle proprie radici e sui propri orizzonti.

Il potere della famiglia
Un gruppo dove la famiglia conta, assaggia ancora i caffè. Ma che ha aperto le porte ai manager e ha un amministratore delegato, Antonio Baravalle.
L'alchimia, la formula dev'essere magica come l'ingrediente che si offre al pubblico. «Nonostante la famiglia non abbia le mani in pasta tutti i giorni - ha detto Lavazza - prende le sue decisioni. E l'amministratore delegato ci chiede l'autorizzazione». L'ha chiesto persino - ha sorriso - per cambiare l'auto. Aprire - ha proseguito l'industriale - significa anche lasciarsi fare domande scomode e fare riflessioni più profonde e vitali per l'azienda.
Com'è il modello Como? Secondo l'osservatorio Aub dell'Aidaf dell'Università Bocconi in provincia prima di tutto nelle

imprese familiari incide maggiormente il sistema di leadership collegiale rispetto all'Italia: 54% contro 35%. L'amministratore unico è presente nel 15% dei casi (la media nazionale è 27%), così l'amministratore delegato singolo al 17% (contro 22%).
Oggi a Como tre aziende su quattro hanno una guida familiare. Nel 44,2% dei casi tutto è in mano alla famiglia, nel 38,4% solo la maggioranza. Il 17,4% delle aziende ha un cda con maggiore presenza esterna con-

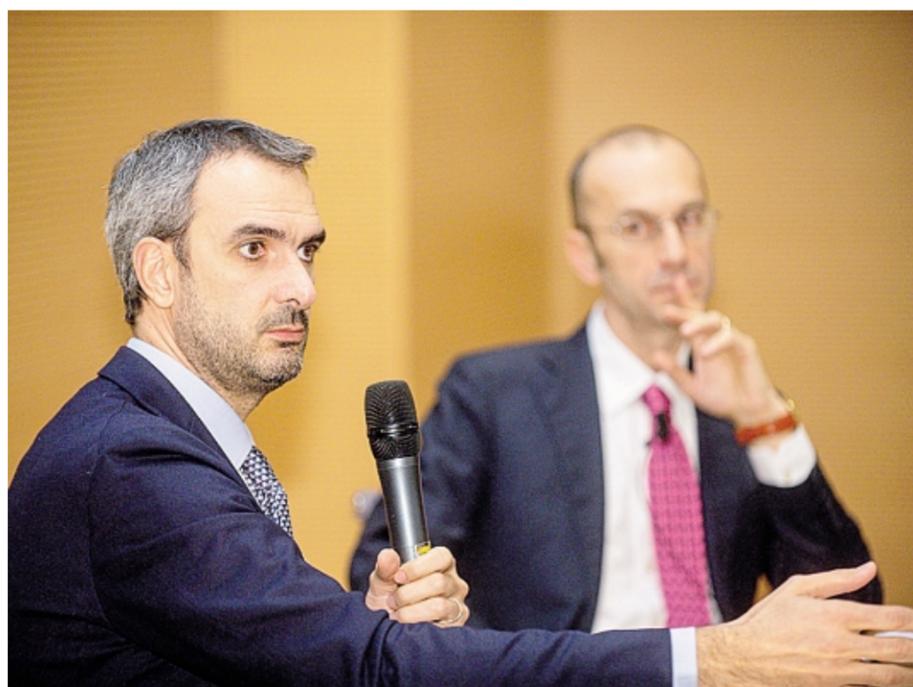
■ «Il bilancio di responsabilità va compreso da tutti i consumatori»

■ In sette anni invertite le quote di fatturato. Oggi il 70% sui mercati esteri

tro il 22% italiano.
L'internazionalizzazione è stato un tema altrettanto cruciale. Lavazza sette anni fa aveva un miliardo di fatturato, diviso tra il 70% di mercato interno e 30% esterno. Oggi il giro d'affari è raddoppiato, ma si è anche ribaltata la proporzione: «Ormai avviene il contrario - ha detto infatti - E il nostro territorio di appartenenza è il mondo».
Un altro discorso che le aziende comasche comprendono, anzi incarnano bene. Alcuni settori - come l'arredo, vanno anche oltre il 90% di export.

Questo ha permesso di navigare oltre lo stretto della crisi della domanda interna, ma è soprattutto una mentalità. E non è affare solo per grandi, né ci sono confini.
Infatti, se il primo mercato dei mobili brianzoli è la sempre meno lontana Cina, anche altri settori guardano ad aree decisamente distanti. E anche le piccole aziende. Ci sono artigiani che producono ed esportano in tutto il mondo, nonostante le difficoltà che comporta la minore dimensione. C'è l'inventiva, e soprattutto il cellulare. Bisogna ancora viaggiare, e molto, ma quanti piccoli imprenditori oggi sono ai macchinari e allo smartphone per chattare con i clienti in un altro continente.

Dovere sostenibilità
Infine, la sostenibilità. Parola chiave, evocata subito all'inizio dal presidente della giuria che ha selezionato le imprese comasche premiate durante la Festa del giornale, Angelo Palma.
E Marco Lavazza l'ha messo a fuoco in più di un passaggio della sua intervista. «Sostenibile, non è una scelta, lo devi essere» ha sottolineato. Una precisazione che questo territorio sente sua. Certo, ancora poche sono le aziende che producono un vero e proprio bilancio sociale. Martedì sera è stata premiata la Cellografica Gerosa proprio per questa ragione. Né è un caso che proprio il comparto alimentare sia pioniere determinato in questo campo. In Confindustria Como la delega della sostenibilità è andata a Francesco Pizzagalli, che guida la Fumagalli di Tavernerio e l'ha detto a più riprese a chiare lettere: specialmente chi lavora con mercati stranieri particolarmente avanti in questa direzione, sa che ciò



Marco Lavazza intervistato alla Festa delle Imprese dal direttore Diego Minonzio



Roberto Briccola dona a Lavazza un trolley Bric's



Il salone della Camera di commercio

che si definisce spesso una leva di competitività, è in realtà un prerequisito.
Lavazza lavorando un prodotto che proviene da aree povere, ha sentito più forte che mai la necessità di fare del bene, restituire parte del vantaggio che con il lavoro veniva realizzato. Ecco allora la Fondazione e un bilancio di sostenibilità che potrebbe costituire un bell'esempio di studio per gli imprenditori che ancora non l'hanno adottato.
Serve per riflettere su se stessi e le proprie strategie, sì. Ma prima di tutto - ha ribadito l'industriale - bisogna chiarire chi siano i destinatari. I consumatori, ovvero tutti. Se lo capiscono solo gli addetti ai lavori, non è stato utile affatto. Nel 2018, Lavazza ha sostenuto 24 progetti sociali per oltre 9mila beneficiari diretti, in 17 nazioni. Eppure c'è una sola certezza: bisogna migliorarsi sempre.

La scheda



I due premi della festa

Quattro con e un pinetto di Riva1920

Due premi firmati Riva1920. In particolare, quello ideato da Maurizio Riva per celebrare le aziende comasche che hanno

avuto le migliori performance di bilancio intende rappresentare, attraverso dei coni proiettati verso l'alto, l'economia comasca così come si configura oggi.
Un premio cresciuto con la Festa delle Imprese e che quest'anno ha registrato una piccola ma significativa modifica. I coni, che negli anni passati erano tre, sono diventati quattro.
Così agli elementi associati al settore del tessile, del legno-arredo e della meccanica, si è aggiunto un cono verde, simbolo del turismo, che tanto sta dando allo sviluppo del territorio. Turismo ma anche sostenibilità perché quest'anno, per la prima volta, la giuria ha inteso premiare un'azienda - nel caso specifico la Cellografica Gerosa - che si è distinta in questo campo.

Il focus della giuria su tre anni di attività

Le premiazioni
Il presidente Angelo Palma ha indicato i criteri seguiti. La novità è l'innovazione

I premi consegnati in occasione della Festa delle Imprese di Como, organizzata dal quotidiano "La Provincia" mercoledì scorso in Camera di commercio, sono stati assegnati in seguito al lavoro di analisi svolto

da una qualificata giuria di esperti composta dal professor Angelo Palma, docente di Economia aziendale all'Università Cattolica, e da Stefano Castoldi ed Umberto Scaccabarozzi, partner dell'ufficio Kpmg di Como.
La giuria ha analizzato e valutato anche i bilanci delle aziende lechesi, premiate ieri sera nell'ambito della Festa che si è svolta nella sede di Confindustria Lecco.

Sia mercoledì che ieri, il professor Palma ha illustrato agli imprenditori presenti i criteri che hanno guidato la giuria nell'individuazione delle aziende da premiare.
«Abbiamo esaminato in termini consequenziali gli ultimi tre esercizi - ha spiegato - con una lettura ragionata finalizzata ad individuare gli indicatori più significativi, tenendo conto in modo particolare del reddito operativo, degli investimenti,

dell'indebitamento e dell'auto-finanziamento. In seguito - ha continuato l'esperto contabile - abbiamo espresso un giudizio, cercando di usare anche del sano buon senso che tenesse conto del reale merito delle imprese».
La novità di quest'anno è stata quella di assegnare un premio speciale dedicato all'innovazione ed alla sostenibilità. «Abbiamo voluto unire l'attenzione all'ambiente con le scelte innovative - ha detto ancora Palma - perché solo chi fa davvero innovazione può trasformare la propria impresa rendendola sostenibile».
Palma ha raccontato di aver partecipato, nelle scorse settimane, all'assemblea di Confindustria Como e Confindustria



Angelo Palma

Lecco e Sondrio. «È stato un incontro molto interessante - ha aggiunto - nel quale è stata sottolineata l'importanza per il nostro territorio delle imprese di media e piccola dimensione: credo che lo spirito della Festa delle Imprese promossa da La Provincia sia in continuità con

quello dell'assemblea confindustriale, nel senso che iniziative come queste mettono in luce il valore sociale del nostro tessuto imprenditoriale. Si tratta - ha detto ancora il professor Palma - di fare in modo che questi valori si mantengano nel tempo e siano trasferiti alle nuove generazioni».
Palma ha concluso sottolineando come il lavoro effettuato dalla giuria non sia stato facile. «Sono state premiate certamente le imprese migliori - ha affermato - ma ci è spiaciuto escluderne altre che ci sembravano comunque meritevoli: per questo motivo, oltre ai premi, abbiamo voluto assegnare delle menzioni nelle differenti categorie». **G. Lom**

Lisa, eccellenza tessile e impegno per la comunità



Il presidente di Lisa Battista Saibene

Un'eccellenza del tessile, che ha sempre avuto un occhio speciale rivolto al sociale. Con uno stile silenzioso, improntato alla concretezza. Questa è Lisa, che è stata premiata nell'ambito dell'industria. Azienda con mezzo secolo di storia alle spalle, si è sviluppata diventando una holding che controlla due società Lisa Spa di Veniano e Stamperia di Martinengo (quindi in provincia di Bergamo).

La crisi è stata affrontata come un'opportunità per rafforzarsi e crescere, oggi il target

principale è il segmento moda donna, senza trascurarne altri come l'abbigliamento uomo e junior. Nell'area del Pronto Lisa poi creatività e rapidità camminano di pari passo, mentre nel Programmato si sanno anticipare le tendenze. Parte intensa della sua storia la sostenibilità. A partire dall'ambiente ma puntando anche sull'uomo (che resta il valore chiave per Lisa) e sulla comunità. Il percorso di responsabilità sociale avviene con PrimaSpes nel 2011, fondata proprio dal titolare di Lisa, Battista Saibene.

Clinica Lanzo Hospital 5mila pazienti all'anno



Roberta Tramalloni e Gino Tassini

La giuria della Festa delle Imprese di Como ha voluto riconoscere una menzione al Lanzo Hospital guidato dal direttore sanitario Gino Tassini e dal direttore amministrativo Roberta Tramalloni. La clinica privata dell'alta Valle Intelvi è stata fondata nel 1951 (il nome era Istituto Elio Ortopedico Lombardo). Negli anni, l'attività si è sempre più rafforzata in ambito ortopedico e ora il core business è legato all'ortopedia e riabilitazione. La struttura si trova in un ampio parco, è organizzata su sei piani, di cui tre dedicati al-

la degenza, un piano ai servizi sanitari e altri due a quelli di supporto, per un totale di circa 200 posti letto.

Al Lanzo Hospital lavorano 300 persone tra medici, infermieri, fisioterapisti e personale non sanitario. Ogni anno vengono ricoverate mediamente 5.000 persone. «Siamo orgogliosi per questo riconoscimento - ha detto Tassini - perché operiamo decentrati rispetto al capoluogo ma ci sentiamo parte integrante di questo territorio: il premio ricevuto ci gratifica e ci sprona a migliorare».

Fragrans, simbolo di Como Un secolo in piazza Duomo



Paolo e Carla Piadeni, titolari dell'attività in piazza Duomo

Storia e modernità si respirano in totale armonia in questa profumeria nel cuore di Como. Fragrans nasce infatti nel 1903 e l'idea imprenditoriale viene al dottor Michele Piadeni, che apre una farmacia specializzata in prodotti di profumeria. Questo accade sulla scia dell'attività del padre Paolo: sceglie così di acquisire un vecchio negozio di telerie in piazza Duomo.

Dopo la Grande Guerra, ci si amplia con altri due punti vendita, a Lecco e oltre confine, in Svizzera. Le generazioni suc-

cessive portano avanti la tradizione dando al contempo risposte ulteriori ai nuovi bisogni del tempo, toccando altre zone ancora, come la Liguria. E segmenti, come l'estetica. Viene rilevata una vecchia profumeria in centro e sempre più ci si distingue per l'assortimento dei prodotti, come per i trattamenti. Una grande emozione per la famiglia Piadeni ricevere un riconoscimento che mette a fuoco la loro passione imprenditoriale, tramandata di generazione in generazione, ciascuna con la propria originalità.

Refrattari di alta qualità La crescita di Sigma

Una storia familiare, di quelle che trasmettono la forza di un territorio. Accostata a un elemento fragile in apparenza come il vetro.

Per il commercio ha ottenuto una menzione alla Festa delle Imprese anche Sigma, azienda di Locate Varesino nata dalle competenze tecniche del fondatore Dario Mari. La missione dai primi passi è quella di specializzarsi nella produzione di refrattari di altissima qualità per l'industria del vetro. Il risultato è una posizione di netta leadership in questo settore.

Nel 2005 la tappa da incrementare ulteriormente è quella del mercato estero ed ecco che l'ufficio commerciale confluisce in Refratrade srl. E nel 2014 avviene il raddoppio della capacità produttiva dei refrattari speciali: nasce Sigmaref a Plovdiv in Bulgaria. Il gruppo diventa così il più grande produttore europeo di formati speciali per forni da vetro.

Core business, i refrattari per l'industria del vetro, una gamma veramente ampia.

Questo anche grazie agli ingenti investimenti nella produzione, ma prima ancora nella ricerca, base imprescindibile per essere sempre avanti in settori così specializzati. In questo modo sono stati ingegnerizzati negli anni prodotti unici e nel frattempo il miglioramento su quelli già avviati al commercio è stato costante. Camere di rigenerazione, sovrastrutture per i canali, parti mobili, suole di sicurezza e molto altro ancora. Una varietà di elementi offerti al comparto considerevole.

Tra i clienti dell'azienda di Locate Varesino, ci sono di conseguenza i principali produttori di vetro e le migliori società di ingegneria. Insomma, si sono verificate una crescita costante e un'attenzione estesa a tutto il mondo, come testimonia anche la partecipazione a fiere e congressi in ogni angolo del pianeta. Ecco perché il gruppo è stato ritenuto meritevole di un riconoscimento, partito da un'iniziativa del fondatore nel 1990 e proiettato verso il futuro.

Le virtù di Emmemobili Piccoli, bravi, sostenibili



Daniele Tagliabue, presidente di Emmemobili

Alla Festa delle Imprese una menzione è stata assegnata a Emmemobili di Cantù, guidata da Daniele Tagliabue. L'impresa è stata fondata nel 1879 e, fin dai primi anni, si è dedicata alla produzione di mobili su misura di elevata qualità e di pannelli multistrati per l'industria aeronautica. Negli anni Trenta del Novecento, la Emmemobili ha vinto il premio della Triennale del design. Attualmente l'azienda è condotta dalla quarta generazione. «Abbiamo investito con decisione nella sostenibilità - ha detto Ta-

gliabue ritirando il premio aggiudicato mercoledì sera -, un elemento importante per lo sviluppo dell'azienda, soprattutto all'estero, dove realizziamo una parte consistente delle nostre vendite. I materiali che utilizziamo - provengono principalmente da zone a riforestazione programmata o sono utilizzati in quantità limitata. Inoltre - ha concluso Tagliabue - dobbiamo sempre innovarci nelle modalità di produzione, scommettendo sulle risorse umane, fondamentali per un'azienda ad alta specializzazione».

Una sartoria del legno Il primato di Tabu



Il cavalier Enrico Tagliabue, presidente di Tabu

Menzione per Tabu, nata nel 1927 a Cantù, eccellenza italiana nella tintoria del legno. Un'azienda presente in oltre 60 Paesi nel mondo con i suoi piallacci naturali tinti e multilaminari. Il nome un acronimo della famiglia Tagliabue, che l'ha fondata tre generazioni fa, ed è un'autentica sartoria del legno che sviluppa incessantemente i segreti della tecnologia tintoria applicata a decine di specie legnose. E mercoledì sera alla Festa delle Imprese il premio è stato ritirato dal presidente, il

cavalier Enrico Tagliabue.

Perché tingere il piallaccio (0,6 mm) nello spessore? Per rispondere con un esempio, per lo stesso motivo per cui vengono tinti i tessuti.

La tintoria del piallaccio naturale garantisce l'omogeneità del colore e la sua replicabilità all'infinito. Tabu ha infatti donato alla comunità internazionale del progetto il "Red Box 555", la più vasta raccolta al mondo di piallacci per i progetti di interni: una somma presente sullo scaffale dei grandi studi di progettazione.

Aclichef è cooperazione 10mila pasti a settimana



Stefano Panzetta, presidente di Aclichef

Una menzione è stata assegnata alla Cooperativa Aclichef di via Tentorio a Como, che si occupa di catering, banchetti, ristorazione collettiva, pranzi e cene di lavoro e buffet. Principalmente, la Aclichef è specializzata nella produzione di pasti per la ristorazione scolastica. Sono prodotti in media 10.000 pasti settimanali distribuiti nelle mense scolastiche delle scuole materne, elementari e medie di oltre 35 comuni della provincia di Como.

Stefano Panzetta, presidente della Cooperativa, ha ritirato il premio: «I risultati ottenuti sono il frutto del lavoro professionale dei soci della cooperativa: a loro va il mio grazie».

Impresa Bianchi Dante Costruzioni al femminile



Luisa Spreafico con le figlie Elena, Gloria ed Elisa Bianchi.

Diretta dalla quarta generazione di costruttori, l'origine dell'impresa Bianchi Geom. Dante di Como e Dizzasco, che ha ricevuto una menzione, risale a fine Ottocento, quando Domenico Bianchi iniziò l'attività di costruttore in Tremezzina. L'attività fu poi proseguita dal figlio Francesco. Dante, dal 1967 con l'azienda omonima, ha continuato lungo il percorso del padre e del nonno. L'impresa opera nelle costruzioni e ristrutturazioni civili ed industriali, nella realizzazione di opere idrauliche, stradali ed infrastrutturali. L'azienda dal 1996 è condotta dalla moglie di Dante, Luisa Spreafico, e dalle figlie Elena, Roberta, Gloria ed Elisa.

Stadio Sinigaglia, accordo per le perizie

Raggiunta l'intesa fra Palazzo Cernezzini e Agenzia delle Entrate

Futuro dello stadio Sinigaglia di Como: è arrivato il via libera ufficiale dalla giunta comunale all'accordo con l'Agenzia delle Entrate per valutare il valore immobiliare dell'impianto.

L'altro ieri è stato effettuato un sopralluogo tra i tecnici dell'Ente, i dirigenti del Comune e l'assessore al Patrimonio e demanio, Francesco Pettignano. Scopo dell'uscita, verificare lo stato dell'arte della struttura.

Entro novanta giorni l'Agenzia delle Entrate fornirà dunque all'amministrazione le tre perizie per dare modo al Comune di trattare con i privati eventualmente interessati a riqualificare lo storico impianto.

Le tre valutazioni sul valore dello stadio e degli immobili a esso collegati riguardano nel dettaglio: una l'intero complesso stadio di circa 14/15.000 posti, la palazzina uffici e la piscina, nella condizione di piena agibilità; la seconda il valore esclusivamente dell'impianto sportivo nell'attuale condizione di



In arrivo le perizie sullo stadio che consentiranno al Comune di trattare con i privati

agibilità (circa 4.900 posti); la terza l'intero complesso considerando l'attuale condizione di agibilità, eccetto la piscina e gli uffici del Comitato Olimpico Nazionale.

Si tratta, questo, di un passaggio fondamentale per stabilire successivamente i termini di una eventuale concessione ai privati.

Per le pratiche il Comune

di Como riconoscerà all'Agenzia, a titolo di rimborso dei costi sostenuti per lo svolgimento delle perizie, l'importo complessivo di 5.922 euro.

«Le perizie potrebbero arrivare anche prima dei 90 giorni stabiliti dall'accordo stipulato - spiega l'assessore Pettignano - Secondo l'Agenzia potrebbero infatti arrivare entro la fine di gennaio».



VIVERE ALLA PONTI

Una grande storia di design e di puro genio

di **Chiara Taiana**

Sarà la magia del Natale, sarà il comune desiderio di cultura per la città, ma l'appuntamento presentato in questi giorni da Ance Como (Associazione dei Costruttori Edili) e dalla Società dei Palchettisti del Teatro Sociale è uno di quei regali che vale davvero la pena aprire. Dal 13 dicembre, infatti, le sale del Ridotto del Sociale ospiteranno la mostra *Vivere alla Ponti*, un viaggio attraverso gli aspetti più intimi della produzione di Gio Ponti, architetto e designer milanese considerato uno dei maestri del Novecento.

"L'architettura è un'interpretazione della vita", scriveva, e al suo geniale modo di rappresentarla è dedicata questa mostra, curata da Francesca Molteni, Salvatore Licitra e dall'Ordine degli Architetti di Milano, realizzata in occasione della riedizione di alcuni suoi arredi a cura dell'azienda Molteni&C. che, tra pezzi di design, fotografie d'archivio, video e disegni rende omaggio al maestro rac-

contandone la produzione più intima, quella pensata per la propria famiglia ma anche quella ideata per il benessere degli impiegati.

"Si va dai progetti d'interni per le tre case di famiglia a Milano agli uffici di Palazzo Montecatini o del grattacielo Pirelli – spiega **Peter Hefti**, marketing manager e museum manager per Molteni&C – il design è cultura e per questo ci sembra importante abbinare alla riedizione dei suoi pezzi d'arredamento, di cui molti prototipi, una mostra che celebri questo maestro." Una mostra che arriva a Como nel quarantesimo della scomparsa dell'architetto milanese dopo aver fatto il giro del mondo e che fa da piccolo (ma significativo) contraltare alla mostra "Amare l'architettura" dedicata a Ponti appena inaugurata al Maxxi di Roma. Un colpo da

maestro della Società dei Palchettisti che continua così il suo progetto di apertura alla città, come sottolinea il suo presidente **Claudio Bocchietti**: "Si tratta di un evento realizzato in rete per rendere Como ancora più attraente e ospitale,

oltre che aperta alla cultura e alla riflessione". "Parlare di Ponti significa parlare di arte, cultura e design, filo conduttore del progetto iniziato con la mostra dedicata a Giuliano Collina e proseguito con quella della fotografa Margot Errante – gli fa eco **Mas-**

similiano Mondelli, responsabile dei progetti culturali per la Società – con cui vogliamo accompagnare la città nel suo sforzo di apertura uscendo dal piccolo mondo della convalle"

Ma le sorprese non finiscono qui: "In questa occasione presenteremo la ristampa del volume *Gio Ponti. Lettere ai*

Parisi – spiega **Francesco Molteni**, presidente Ance Como – il terzo regalo che Ance vuole fare alla città dopo la ristampa di *Quadrante 35 e Colori e Forme* nella casa d'oggi. Ci è piaciuta l'idea di cogliere un legame con Como, quello con la famiglia Parisi, per proporre qualcosa che andasse oltre i confini cittadini".

Il volume, curato dall'architetto Paolo Donà (ed. NodoLibri) è una raccolta di lettere tra Ponti e la famiglia di Ico Parisi, molte delle quali conservate in biblioteca nel fondo Parisi, in cui la parola è spesso sostituita dal disegno. Piccole opere d'arte che saranno racchiuse da un'altra opera d'arte, la copertina firmata da Fabrizio Musa.

VIVERE ALLA PONTI

Esperimenti di vita domestica e architetture per l'abitare, dalle case agli uffici.

Una storia di design

**13 dicembre 2019-6 gennaio 2020
Ridotto del Teatro Sociale
lun-dom 10-13/14.30-19**

Una mostra che arriva a Como nel quarantesimo della scomparsa dell'architetto milanese dopo aver fatto il giro del mondo

Intesa Sanpaolo Cambio al vertice

Credito. Tito Nocentini responsabile della direzione Lombardia Venturini alla struttura di Milano

Nomine

Dalla sede di Como sarà alla guida di tutte le province escluse Milano e Monza

— Cambio al vertice di Intesa Sanpaolo con Gianluigi Venturini che dal 2 gennaio sarà il responsabile della direzione regionale di Milano e provincia. Nella sede di Como, alla guida della direzione regionale Lombardia (include tutte le province lombarde a eccezione di Milano e Monza Brianza), si insedierà Tito Nocentini, da tre anni a capo di Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Molise.

Quarantotto anni, fiorentino, Nocentini è dirigente in Intesa Sanpaolo dal 2007, dove ha

ricoperto crescenti ruoli di responsabilità nell'ambito della struttura commerciale del Gruppo.

Quella di Venturini è stata una permanenza relativamente breve a Como - circa un anno e mezzo - ma che ha lasciato il segno confermando il ruolo di Intesa come uno dei principali riferimenti del territorio. Il direttore uscente del resto è stato indicato a subentrare a Mauro Federzoni che lascerà il Gruppo per raggiunti limiti di età.

Le nomine annunciate ieri sono tutte relative alle direzioni regionali della divisione Banca dei Territori guidata da Stefano Barrese, che comprende 3.300 filiali sul territorio nazionale. «Con queste nomine -



Tito Nocentini, 48 anni, fiorentino, dal 2007 con Intesa Sanpaolo

■ «Prosegue con queste nomine la valorizzazione di figure manageriali interne al gruppo»

spiega Intesa in una nota - prosegue il percorso di naturale avvicendamento e ricambio generazionale in ruoli di rilievo con la valorizzazione di figure manageriali interne al gruppo».

Storico il supporto alle piccole aziende, oltre 4,3 milioni di realtà di cui 700mila clienti della Banca appartenenti a tutti i settori di business: artigiani (circa 150mila), commercianti, professionisti, agricoltori e piccole realtà produttive, con oltre 2 miliardi di credito a medio-lungo termine erogato nel 2018.

Via all'iter per modificare il piano regolatore

Urbanistica

La giunta ha deciso
l'avvio del procedimento
di variante al Pgt
«Confronto con la città»

La giunta comunale ha deliberato l'avvio del procedimento della variante al Piano di governo del territorio per adeguarlo ad alcune norme regionali, in particolare la legge 31/2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", il Piano territoriale regionale, la legge 18 del 26 novembre 2019 "Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente".

Tra gli obiettivi prioritari della variante il Comune cita «salvaguardia del territorio e tutela dell'ambiente al fine di preservarne le caratteristiche di naturalità e integrale protezione delle aree di valore paesaggistico ambientale; sostegno ai processi di rigenerazione urbana e territoriale, valorizzazione del patrimonio edilizio; recupero e riqualificazione delle aree dismesse e a rischio degrado; messa a sistema delle aree per attrezzature di uso pubblico esistenti e dettate da nuove esigenze».

L'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** annuncia «un'ampia fase di partecipazione e coinvolgimento della città».

Lago e Valli

La Variante costerà 100 milioni in più

Tremezzina. Nuove modifiche al progetto del collegamento tra Colonno e Griante in vista dell'approvazione Anas Gallerie più lunghe, impianti all'interno e piste provvisorie per il cantiere. Ma si confida sui fondi per le Olimpiadi

TREMEZZINA
MARCO PALUMBO

A tre settimane dalla data ultima per la pubblicazione del bando di gara ed a cinque giorni dall'ultimo passaggio formale di un iter burocratico a dir poco pachidermico (il 12 dicembre il Consiglio di amministrazione dell'Anas approverà il progetto definitivo per appalto integrato), emerge l'ennesima clamorosa novità legata al progetto della variante della Tremezzina.

Clamorosa perché se da un lato comporterà un nuovo e importante balzo in avanti del costo complessivo dell'infrastruttura (dai 380 milioni di euro si passerà, secondo le prime indiscrezioni, ad una cifra molto superiore, almeno 100 milioni di euro in più), dall'altro vedrà il progetto originario modificato in più parti con nuove importanti prescrizioni oltre a quella già pubblicata in anteprima da "La Provincia" lo scorso 26 ottobre, ovvero i 3,6 chilometri oggi interamente in galleria da Colonno a Ossuccio con conseguente eliminazione degli annessi tratti a cielo aperto e dei relativi espropri.

Le prescrizioni

Un aumento dei costi frutto delle modifiche volute, in ordine di tempo, dalla Soprintendenza e dal Consiglio su-

■ Il primo progetto della Provincia era stato definito rispettoso dell'ambiente

■ Quasi tutto il tracciato di 10 chilometri correrà al coperto

periore dei Lavori pubblici. Ma vediamo nel dettaglio queste prescrizioni, peraltro inserite d'imperio in un progetto - quello realizzato dagli staff di progettisti dell'Amministrazione provinciale - che pur con alcune correzioni in corsa dopo il "no" della Soprintendenza aveva dimostrato di essere virtuoso e rispettoso delle varie sensibilità, in primis quella ambientale.

Che cosa cambia

E' evidente che sia cambiato l'approccio progettuale all'opera. Peraltro - a giudicare dalle modifiche proposte - si tratta di un cambio di prospettiva radicale. La prima voce di spesa "extra" importante riguarda la decisione di allungare le gallerie. Ciò comporterà maggiori costi per realizzarle, ma anche importanti spese aggiuntive per l'installazione degli impianti all'interno di questi nuovi tratti di gallerie. E questo porterà in dote anche un ampliamento dei portali di Colonno e Griante, peraltro già oggetto di correzioni in corsa, vedi la rotatoria ora contemplata subito dopo aver lasciato la variante a Griante.

Tra le nuove prescrizioni figura poi la realizzazione di piste provvisorie per la cantierizzazione, nella prima versione progettuale non previste. Vi sono poi altri dettagli tecnici che fanno sempre cumulo alla voce "aumento dei costi". Le nuove prescrizioni prevedono poi spritzbeton, tecnicamente calcestruzzo spruzzato (con aggrappo istantaneo del conglomerato), tra una volata (termine tecnico per definire l'esplosione delle mine, ndr) e l'altra per motivi di sicurezza all'interno della galleria. Pratica poco usuale.

E alle luce delle ultime e ormai definitive modifiche progettuali, con annessa impennata dei costi finali dell'opera, non v'è dubbio che il

La simulazione

— Tratta all'aperto
— In galleria



voto favorevole all'emendamento in cui la variante della Tremezzina viene inserita tra le opere strategiche in vista delle Olimpiadi invernali 2026, con annesse coperture dei costi "extra", diventa ormai una priorità inderogabile.

Il 12 l'ultimo step

L'Anas, questo va detto, sta lavorando con solerzia per arrivare pronta al doppio appuntamento del Consiglio di Amministrazione (il corposo faldone è pronto) del 12 dicembre e alla successiva pubblicazione del bando di gara. Un'ultima annotazione: l'impresa che si aggiudicherà la maxi infrastruttura potrà poi apportare in fase di progettazione esecutiva ulteriori modifiche. Insomma, la parola fine potrebbe non essere ancora scritta.

Tesori lariani In attesa di potenziali acquirenti sarà messa in sicurezza la facciata

Ora il Politeama vale 2,5 milioni

Così l'usura dimezza la quotazione

In arrivo la perizia definitiva sullo storico cineteatro di Como

Adesso il prezzo è giusto, ossia tiene conto dell'usura dell'immobile. Ed è caccia al compratore. Il Politeama di Como vale 2 milioni e mezzo. A deciderlo l'ultima perizia sull'ex cineteatro di piazza Cacciatori delle Alpi ereditato per l'82% delle quote dal Comune di Como. Il documento redatto dal collegio dei periti (espressione degli ordini di Architetti, Ingegneri, Geometri e periti industriali), sarà ufficiale soltanto la prossima settimana.

Ma il dato emerso ieri parla chiaro: sarebbe stato dimezzato il valore dell'immobile inaugurato nel 1910 e vincolato dalla Soprintendenza rispetto all'ultima perizia del 2011 che quantificava il Politeama attorno ai 5 milioni di euro.

Si tratta infatti di un terzo documento che arriva dopo i due rispettivamente del 2008 e il successivo aggiornamento del 2011. Ora però lo stato di corrosione e il degrado in cui la struttura versa hanno ridimensionato il valore della struttura. Che necessita di cure. Ad esempio, a settembre sono state apposte strutture tubolari a sostegno delle tre pensiline della facciata accan-

L'iniziativa

Allo studio una valorizzazione della memoria storica dell'ex cineteatro, inaugurato nel 1910, con le immagini dei tanti artisti che hanno calcato il palcoscenico

to alla porta di accesso principale e a breve l'intera facciata del Politeama, con il beneplacito della Soprintendenza, sarà ricoperta dalle impalcature, necessarie per la messa in sicurezza.

Perizia alla mano, la prossima settimana sarà dunque possibile procedere a una nuova manifestazione di interesse.

Si lavora anche a una serie di iniziative dedicata all'archivio della memoria del Politeama. Ad esempio si parla di immagini dei tanti artisti che hanno calcato il palcoscenico che saranno usate per decorare la facciata una volta che l'impalcatura prevista sarà operativa.

Vittoria Dolci
Lorenzo Morandotti



Le strutture a salvaguardia delle pensiline in facciata operative da settembre

Economia

Innovazione, più fondi alle imprese

L'iniziativa. La Camera di commercio rifinanzia i bandi: altri 300mila euro di fronte all'alto interesse delle aziende. Il presidente Galimberti: «Quest'anno previsti 771mila euro su questa materia». 32 domande di finanziamento

COMO

MARILENA LUALDI

Forza imprese, innovate. Non è un appello generico della Camera di commercio di Como e Lecco: si traduce in uno sforzo economico che ne mette in chiaro l'importanza.

Con 295.636,50 euro la giunta camerale ha infatti deciso rifinanziare i bandi "Voucher Digitali I4.0 - Misura A" e "Pid4export -contributi alle Mpi per lo sviluppo dell'export digitale lombardo".

Gli sforzi

Che cosa significa? Aiutare a spingere sul pedale dell'acceleratore le imprese di diverse dimensioni, dalle piccole alle medie. E senza esclusione alcuna di settori economici. Nel primo caso avanti tutta con gli sforzi comuni di miglioramento tecnologico, nel secondo si entra nel terreno dell'export.

Perché è stato necessario questo rifinanziamento? Lo spiega il presidente Marco Galimberti: «Le risorse stanziare inizialmente per questi due bandi potevano coprire solamente le domande di 32 imprese: 17 per il primo bando e 14 per il secondo». Ma la fame di innovazione si è avvertita, di qui la decisione presa: «La risposta delle imprese ci ha chiaramente indicato che le misure messe in atto erano davvero rispondenti a quanto attualmente richiesto dal nostro territorio e ci ha spinto a rifinanziarli per poter consentire il sostegno di tutte le domande ammissibili. Nel 2019 siamo così riusciti a stanziare in tutto 771.927,73 euro per l'innovazione delle imprese».

Un risultato positivo anche per il vicepresidente Lorenzo Riva, che ha la delega dell'innovazione in giunta. «Questo è un

grande impegno che la Camera di commercio di Como e Lecco ha voluto dimostrare, mettendo una cifra importante. Una cifra - precisa - derivata da risparmi e oculatezza».

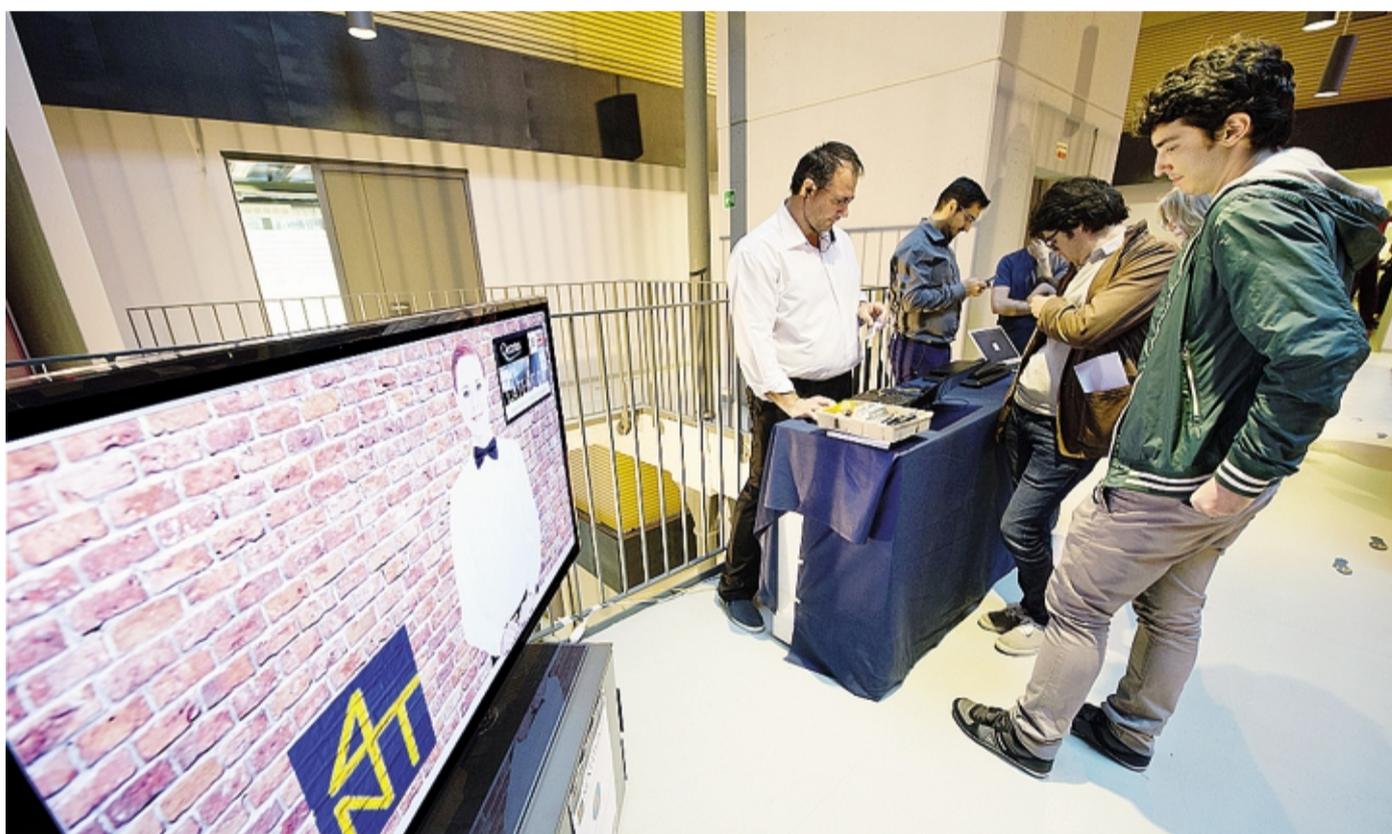
Voglia di innovare

L'esigenza c'era, anzi c'è. Recentemente Marco Galimberti e Lorenzo Riva sono intervenuti alla presentazione delle sette startup che hanno vinto il bando camerale per entrare a ComoNext. Anche in questa circostanza lo sforzo economico non è mancato, anzi si è deciso di aumentare le imprese da cinque a sette. Lì si parlava di aziende giovani, con l'innovazione che è il motore potente.

Ma lo deve essere per tutti. «Sono convinto - rileva Lorenzo Riva - che le imprese aderiranno. Innovare è una necessità assoluta. Tanto più in un momento come questo, difficilissimo, purtroppo tra i dazi e la situazione mondiale, europea specialmente». Se il contesto fuori è questo, c'è poco margine di azione, non si possono cambiare le scelte dei grandi: ma si può fare qualcosa "dentro", cioè lavorando su se stessi.

Così sottolinea Riva: «Fino adesso le nostre imprese si sono salvate dalla crisi grazie all'innovazione, alla ricerca, al saper fare prodotti unici. I bandi rappresentano un messaggio in questo senso. Ho la certezza che le nostre 90mila imprese saranno pronte a cogliere l'occasione».

Che insomma, la voglia di innovare attraversa tutti, da quei ragazzi che hanno messo piede nell'incubatore di ComoNext, arrivando a imprenditori con i capelli bianchi e ancora viva quella fiamma dentro di esplorare nuove frontiere, anche tecnologiche e strategiche.



Il Parco di ComoNext luogo simbolo dell'innovazione tecnologica